

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 111° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	6
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	10
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	12
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	17
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	19
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	20
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	27

**Commissioni riunite**

10 <sup>a</sup> (Industria) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) .	Pag.	4
---	------	---

**Giunte**

Elezioni .....	Pag.	3
----------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Riconversione industriale .....	Pag.	30
---------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	40
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	41

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	42
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1988

**27ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
MACIS*La seduta inizia alle ore 15.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

- 1) *Doc. IV, n. 21*, contro il senatore Venanzio Nocchi, per il reato di cui agli articoli 81 capoverso e 328 del codice penale (omissione o rifiuto di atti di ufficio).

Il Presidente riassume la precedente discussione.

Intervengono i senatori Garofalo, Di Lembo, Covi, Filetti, Santini, Ruffino, Antoniazzi, Gallo, Pinto, Taramelli, Guizzi e il Presidente.

Infine la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

- 2) *Doc. IV, n. 24*, contro il senatore Giuseppe Petronio, per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Petronio, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Mazzola, Filetti, Ruffino, Di Lembo e il Presidente.

Congedato il senatore Petronio, intervengono i senatori Filetti, Covi, Garofalo, Ruffino, Mazzola, Pinto, Taramelli, Santini.

Infine la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Filetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

- 3) *Doc. IV, n. 25*, contro il senatore Paolo Volponi, per la contravvenzione di cui all'articolo 1174 del codice della navigazione (inosservanza di norme di polizia dei porti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Volponi, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Volponi, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**  
**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

**2<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Comm.ne*  
 PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**«Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione della direttiva n. 82/501/CEE relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali»**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183)  
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Pagani, dopo aver rammentato che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni riunite ha svolto le programmate audizioni, fa presente che il termine entro il quale va espresso il parere scade lunedì prossimo e che, pertanto, è auspicabile che l'esame si concluda rapidamente. Fa presente che il senatore Golfari, relatore per la 13<sup>a</sup> Commissione, è impossibilitato ad intervenire stamattina ma gli ha fatto pervenire una serie di appunti che riflettono l'orientamento cui è pervenuto.

Il senatore Cuminetti, relatore per la 10<sup>a</sup> Commissione, accedendo all'invito rivolto dal presidente Pagani per una accelerazione dei lavori, propone che si costituisca un Comitato ristretto con l'incarico di verificare la possibilità di redigere uno schema di parere, da

approvare nel corso di una nuova seduta, da convocarsi nel pomeriggio.

Convengono le Commissioni riunite sulla proposta del senatore Cuminetti.

**CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE**

Il presidente Pagani avverte che le Commissioni riunite sono convocate per oggi alle ore 18.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

**3<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente della 13<sup>a</sup> Comm.ne*  
 PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.*

*La seduta inizia alle ore 18,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione della direttiva n. 82/501/CEE relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183)  
 (Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore Cuminetti, nel rilevare le oggettive difficoltà di attuazione della delega prevista dalla legge n. 183 del 1987, esprime apprezzamento per i contributi forniti nel corso del dibattito e illustra il testo del parere predisposto dal Comitato ristretto.

Il decreto delegato - egli premette - dovrà essere integrato da una nuova legislazione che disciplini la valutazione di impatto ambientale e potenzi gli organismi tecnici preposti alla sicurezza industriale.

Il sistema prefigurato dallo schema di decreto delegato appare estremamente complesso, anche per le difficoltà di delimitare le competenze delle varie Amministrazioni. Le Commissioni riunite, al riguardo, ritengono necessario identificare un unico livello decisionale, evitando duplicazioni di procedure e conflitti di competenza: a tal fine propongono di costituire un Comitato interministeriale e di coordinare i vari organismi tecnici in un Comitato tecnico, presieduto dal Presidente dell'ISPESL, nel quale venga inserita anche la DISP dell'ENEA.

Le Commissioni riunite ritengono altresì che la nuova procedura non si deve sovrapporre ai regimi speciali esistenti e che debba invece essere coordinata con quelle previste da leggi speciali, evitando duplicazioni di sorta.

Il relatore Cuminetti dà inoltre ragione di una serie di modifiche proposte ai singoli articoli dello schema trasmesso dal Governo e sottolinea il particolare valore da attribuire all'informazione pubblica e al coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e sindacali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gianotti giudica negativamente le modifiche recate dal Comitato ristretto allo schema di parere illustrato nella seduta anti-meridiana dal relatore Cuminetti; auspica un più chiaro riferimento alle norme sulla tutela del lavoro previste dalla legge di riforma sanitaria; critica la predeterminazione della presidenza del Comitato tecnico; invita a prevedere più idonee misure finanziarie; si dichiara contrario ad eventuali forme di silenzio-assenso e sottolinea l'importanza di maggiori informazioni per la collettività.

Il senatore Scardaone giudica contraddittorie le modalità di inserimento del sindaco nella procedura istruttoria, manifestando l'esigenza che vengano chiariti i suoi obblighi nell'ambito delle procedure esistenti. Segnala infine l'opportunità di una migliore utilizzazione delle risorse tecniche e scientifiche del CNR.

Il senatore Degan condivide l'esigenza di precisare i poteri del sindaco nell'attuale sistema delle competenze.

Il corelatore Golfari, considerata la natura del parere, non esclude che taluni aspetti

secondari dello schema di decreto avrebbero potuto essere oggetto di una più attenta valutazione: ritiene tuttavia di grande rilevanza aver sottolineato la centralità dell'autorità competente e del Comitato tecnico cui vengono riferite le istruttorie previste dall'articolo 19. Si sofferma, quindi, sul coordinamento tra i vari uffici e organi delle Amministrazioni interessate e auspica un più efficace intervento delle Regioni; ribadisce infine la contrarietà a qualunque forma di silenzio-assenso e giudica positivamente il rilievo accordato all'informazione della collettività.

Il ministro Ruffolo, nel ringraziare le Commissioni riunite per il contributo fornito al Governo, rileva come lo schema di parere proposto contenga rilievi sui quali, in linea di massima, concorda, pur non sottovalutando i limiti costituzionali derivanti dalla legge di delegazione.

In una dichiarazione di voto, il senatore Gianotti ribadisce la preferenza del Gruppo comunista per l'originario schema di parere proposto alle Commissioni. Ritiene, tuttavia, utile e necessaria l'attuazione della delega e pertanto preannuncia l'astensione della propria parte politica. Si associa il senatore Nebbia, il quale dichiara di consentire solo in parte sul parere illustrato dal relatore: troppo blando, infatti, risulta il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e sindacali e alquanto sfumato l'invito a fornire maggiori informazioni sui rischi per la collettività.

Il senatore Cassola, nel dare atto ai relatori del lavoro svolto, sottolinea la complessità della materia e la diversità di orientamenti sull'argomento che non hanno consentito di predisporre una adeguata normativa nel corso dell'ultimo sessennio. Esprime infine apprezzamento per il contributo fornito dal Governo e dalle Commissioni riunite che mal si concilia con le preannunciate astensioni.

I senatori Degan e Boato, quindi, svolgono una dichiarazione di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi.

Le Commissioni riunite, infine, approvano lo schema di parere al Governo nel testo illustrato dai relatori.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1988

**51<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
ELIA*Interviene il sottosegretario all'interno Russo.**La seduta inizia alle ore 12,25.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Maffioletti interviene per precisare che, nel corso del suo intervento nella seduta del 10 marzo scorso, egli non ha inteso rivolgere una critica alla nota sentenza della Corte costituzionale n. 302 di quello stesso giorno, ma unicamente soffermarsi sulla disciplina della decretazione d'urgenza come formulata nell'articolo 16 del disegno di legge n. 558 sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il senatore Maffioletti sollecita l'intervento del ministro Santuz alla seduta della Commissione nella quale si esaminerà il disegno di legge n. 886 concernente la conversione in legge del decreto-legge 26 febbraio 1988, n. 46, recante provvedimenti urgenti in materia di pubblico impiego.

Il presidente Elia assicura che gli uffici provvederanno a prendere all'uopo contatto con il Ministero della funzione pubblica.

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in**

**materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (923), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali).

Riferisce in senso favorevole il senatore Murmura, il quale rileva che il decreto-legge in esame è stato adottato a seguito di alcune decisioni dell'autorità giudiziaria ordinaria e di un parere del Consiglio di Stato, in tema di corresponsione della pensione ai mutilati, invalidi civili e sordomuti, in cui è stata evidenziata la misura sperequata dell'assegno di invalidità rispetto alla pensione sociale. Nel formulare il proprio avviso positivo circa il riconoscimento della sussistenza dei presupposti costituzionali, si riserva tuttavia, in sede di esame di merito, alcune valutazioni circa eventuali disparità che, il provvedimento viene a creare, disparità che potrebbero ritenersi addirittura aggravate dalla mancanza, nell'ambito della legge finanziaria, di una norma di riferimento concernente la copertura della relativa spesa.

Il presidente Elia precisa che il provvedimento in esame non costituisce una vera e propria reiterazione di precedente decreto-legge, concretando esso, piuttosto, una sorta di sanatoria a favore di determinati soggetti.

Concorda con il Presidente il senatore Maffioletti, che rileva come il decreto-legge in esame costituisca un provvedimento nuovo ed autonomo rispetto al precedente.

Il senatore Pasquino invita i membri della Commissione ad astenersi da discussioni tese a stabilire se nel caso in esame ci si trovi o meno di fronte alla reiterazione di un precedente provvedimento e osservando che il testo in esame avrebbe potuto costituire oggetto di un disegno di legge ordinario, preannuncia che si asterrà dalla votazione.

Dopo interventi del senatore Pontone (che preannuncia l'astensione del proprio Gruppo), del senatore Guzzetti (che preannuncia il voto

favorevole dei senatori democratico-cristiani) e del sottosegretario Russo (che fornisce alcuni chiarimenti circa il provvedimento in esame), la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti costituzionali, conferendo mandato al relatore di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

#### 52ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
ELIA*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Russo.*

*La seduta inizia alle ore 19,05.*

#### IN SEDE REFERENTE

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (923), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)**

Il Presidente dà lettura dei pareri espressi dalla Commissione lavoro e dalla Commissione bilancio.

Prende la parola il relatore, senatore Murmura, il quale ribadisce le perplessità, già espresse in sede di esame della sussistenza dei presupposti costituzionali, sull'opportunità delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati che hanno ristretto ancor più l'ambito di applicazione di un provvedimento che già si presentava foriero di discriminazioni.

Egli si dichiara pertanto favorevole ad un emendamento, presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori, diretto a riconfermare l'interpretazione fin qui seguita dal Ministero dell'interno, che riconosce il diritto ad ottenere la pensione sociale anche a quei soggetti - con reddito inferiore a quello minimo che dà

diritto all'assegno di invalidità - che abbiano visto riconoscere la loro invalidità dopo il compimento del sessantacinquesimo anno. L'emendamento, inoltre, salvaguarda il diritto di tali soggetti all'indennità di accompagnamento.

Il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista è favorevole alla conversione del decreto-legge senza emendamenti.

Il provvedimento in esame, in realtà, non è a suo parere idoneo a garantire quel riordino della materia delle pensioni di invalidità che era stato riconosciuto urgente da tutte le parti politiche in sede di esame del disegno di legge finanziaria, determinando così lo stralcio del relativo articolo.

Non si può però allargare indebitamente, egli afferma, l'ambito di applicazione di un provvedimento che è diretto unicamente a salvaguardare le legittime aspettative di coloro cui l'INPS aveva già liquidato le pensioni sociali senza affrontare i nodi tuttora irrisolti del sistema assistenzialistico, dalla costituzione delle Commissioni incaricate di verificare le invalidità, alle irregolarità anche gravi che si verificano di frequente in tale materia, soprattutto nelle regioni meridionali. L'emendamento presenta inoltre gravi problemi di copertura.

Il senatore Antoniazzi osserva infine che la seconda parte dell'emendamento presentato dal senatore Azzaretti e da altri senatori del Gruppo democratico cristiano appare pleonastico, in quanto, al di là delle interpretazioni adottate da talune prefetture, il diritto all'indennità di accompagnamento non è stato mai posto in discussione.

Il senatore Azzaretti replica a tali osservazioni, rilevando che l'emendamento da lui presentato intende evitare il riprodursi di gravi sperequazioni fra cittadini generalmente in cattive condizioni economiche. In realtà, egli prosegue, in attesa di un riordino complessivo della materia non si può far pagare ad anziani ed invalidi la pur diffusa irregolarità nella gestione del sistema delle pensioni di invalidità.

La seconda parte dell'emendamento, afferma il senatore Azzaretti, ha poi una finalità

essenzialmente interpretativa, essendo diretta ad evitare che per il futuro venga bloccata l'erogazione dell'indennità di accompagnamento come è accaduto nella provincia di Rieti.

Il senatore Pontone rileva che dall'andamento del dibattito risultano nettamente contraddette le affermazioni fatte dal Presidente in sede di esame dei presupposti costituzionali, circa il carattere di mera sanatoria che il provvedimento aveva assunto dopo le modifiche della Camera dei deputati.

Egli ritiene che, in realtà, il decreto-legge vada convertito nella sua attuale formulazione in modo da evitare il determinarsi di una pericolosa mancanza di copertura finanziaria.

Il senatore Guizzi, pur rilevando la gravità del problema sociale in discussione, ritiene che il provvedimento debba essere approvato nella sua attuale formulazione per evitare che esso non venga convertito nei termini costituzionali. Egli auspica, quindi, che i presentatori dell'emendamento lo ritirino trasformandolo in un ordine del giorno.

Concorda il senatore Taramelli, il quale sottolinea che l'iter tormentato del provvedimento non fa ritenere probabile una sua conversione nei termini costituzionali ove il Senato lo modificasse.

Il sottosegretario Russo ricorda che il Governo - in seguito alla sollecitazione del Parlamento conseguente alla nota pronuncia del Consiglio di Stato che escludeva dal godimento della pensione sociale i soggetti con reddito superiore ai tre milioni annui la cui invalidità era stata riconosciuta dopo il sessantacinquesimo anno di età - aveva in un primo tempo emanato con un decreto una norma interpretativa diretta a confermare la tendenza seguita fino a quel momento dal Ministero dell'interno. Tale decreto, però, era stato fatto decadere essenzialmente a causa di problemi attinenti alla copertura, ed era stato quindi emanato il provvedimento oggi in esame, che faceva salve le posizioni tanto di coloro per i quali l'INPS aveva già liquidato le pensioni, quanto di coloro che avevano presentato domanda di pensione sociale per la quale era già terminato l'esame da parte delle Commissioni provinciali.

Contro tale ultima disposizione si erano pronunciate però sia l'INPS sia la Commissione bilancio della Camera sia, infine, la stessa Corte dei conti, ed in seguito a tali considerazioni l'Assemblea di Montecitorio aveva modificato il testo del decreto limitandone l'applicazione ai soli invalidi per i quali era già stata liquidata la pensione. Il Governo, di fronte a tali rilievi, cui si è aggiunto anche il conforme parere della Commissione bilancio della Camera, non può che invitare i presentatori a ritirare l'emendamento presentato, impegnandosi ad accettare un ordine del giorno sostitutivo, come già è avvenuto all'altro ramo del Parlamento.

Concorda il Presidente, il quale rileva che, oltre tutto, l'approvazione dell'emendamento renderebbe il testo del decreto sostanzialmente identico a quello del precedente decreto n. 495, non convertito; ciò rappresenterebbe senz'altro un segnale non apprezzabile con cui il Parlamento mostrerebbe di non aver recepito l'indirizzo testè formulato dalla Corte costituzionale e dal Presidente della Repubblica in tema di reiterazione dei decreti.

Il senatore Mazzola insiste per la votazione dell'emendamento.

Dopo un intervento del senatore Maffioletti (che concorda con le osservazioni del Presidente in merito alla necessità di non disattendere le indicazioni della Corte costituzionale) e del relatore (che si dichiara favorevole all'emendamento) il senatore Guzzetti prende la parola osservando che troppo spesso la Camera dei deputati pone il Senato di fronte al fatto compiuto in materia di decreti-legge, costringendolo ad esaminarli frettolosamente e a convertirli senza emendamenti unicamente per evitare la scadenza dei termini costituzionali.

A tale proposito, il senatore Taramelli precisa che egli aveva inteso unicamente dire che la modifica del decreto-legge ne avrebbe probabilmente impedito la conversione a causa dei gravi problemi che esso suscita e che erano stati posti in evidenza nel dibattito svoltosi alla Camera dei deputati.

Il Presidente ritiene che, in analogia con quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 100

del Regolamento, occorra, acquisire preventivamente il parere della Commissione bilancio sull'emendamento e, pertanto, propone di rinviare il seguito dell'esame a domani, convocando la Commissione per le ore 9.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 17 marzo, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 923.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1988

**39ª Seduta***Presidenza del Presidente  
Covi**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE****«Norme contro la violenza sessuale», (730)**, d'iniziativa del senatore Salvato ed altri**«Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona» (731)**, d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**«Nuove norme a tutela della dignità della persona contro la violenza sessuale» (924)**, d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 marzo.

Il presidente Covi, dopo aver dato conto della determinazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 10 marzo, in forza della quale la Commissione giustizia è autorizzata a riunirsi in sede di Comitato ristretto per l'esame dei provvedimenti in materia di violenza sessuale, invita i Gruppi a provvedere alle designazioni per la costituzione di detto Comitato. Inoltre, stante l'assenza del relatore designato, riferisce sulle linee portanti del disegno di legge n. 924 e

sulle principali differenze tra questa proposta e le altre già in esame.

Premesso che tutti i testi si richiamano in larga misura alle scelte elaborate nella scorsa legislatura presso il Senato, il presidente Covi sottolinea l'analogia delle fattispecie relative alla definizione della violenza sessuale, al sequestro di persona a scopo di violenza sessuale, agli atti sessuali commessi in presenza di minori di anni 14, alla pubblicità dei dibattimenti e alla possibilità di far ricorso al rito direttissimo.

Passa quindi ad evidenziare gli aspetti di maggiore difformità. Questi vertono sulle aggravanti specifiche, sull'autonoma configurazione degli atti sessuali commessi con abuso della qualità di pubblico ufficiale (non prevista nelle proposte nn. 730 e 731), sulla partecipazione al processo di associazioni e movimenti (infatti, il disegno di legge n. 924 richiede l'avvenuta costituzione di queste con atto pubblico), e sulla procedibilità a querela di parte, che è introdotta dalla proposta di iniziativa democratico-cristiana, nel caso che tra i soggetti intercorra un vincolo di coniugio o di convivenza di tipo matrimoniale.

Interviene la senatrice Salvato, a nome del Gruppo comunista, per notare con rammarico come la crisi di Governo abbia reso più difficile l'iter ordinario dei provvedimenti costringendo la Commissione a ricorrere alla costituzione del Comitato ristretto. Auspica, comunque, che si possa nel tempo più breve possibile coagulare una comune volontà politica e, quindi, licenziare un testo unitario.

Il senatore Acone invita ad evitare inutili dispersioni di tempo e si dichiara pronto ad iniziare sollecitamente i lavori in Comitato ristretto.

Il senatore Filetti ritiene opportuna la determinazione adottata dalla Conferenza dei presi-

denti dei Gruppi di consentire il prosieguo dei lavori solo in sede ristretta.

Il Presidente chiama infine a fare parte del comitato ristretto i senatori: Acone, Bochichio Schelotto, Casoli, Corleone, Covi, Filetti, Leone, Moro, Onorato, Salvato, Saragat e Vitalone.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Covi avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 17 marzo, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MARZO 1988

31<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BERNARDI

*Interviene il ministro del turismo e dello spettacolo Carraro.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (882), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca, il quale sottolinea con compiacimento come il Governo abbia corrisposto con notevole tempismo ai rilievi formulati dalla Corte costituzionale alla legge n. 65 del 1987, emanando un provvedimento che definisce in modo più puntuale le competenze dello Stato e delle Regioni nella realizzazione di impianti e di strutture sportive di base.

Dopo aver rilevato, altresì, come sia comunque difficile in generale fissare una precisa linea di demarcazione tra attività sportive di tipo agonistico ed altre a carattere formativo e ricreativo, dichiara che è in fase di predisposizione il disegno di legge-quadro sulle attività

sportive, che potrà ancora più organicamente definire competenze ed interventi che dovrebbero svolgersi ai diversi livelli istituzionali. Con riferimento, poi, alla legge n. 65 del 1987, fa presente che le norme dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale erano state introdotte dal Parlamento come emendamenti al decreto-legge adottato originariamente dal Governo nell'intento di soddisfare, anche se, appunto, in modo non corretto, la pressante esigenza di dotare il paese di strutture sportive di base.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 882, si sofferma in particolare sulle norme che prevedono la costituzione di un comitato di coordinamento per la programmazione dell'impiantistica sportiva, con una prevalente partecipazione di esponenti delle Regioni: al riguardo auspica che da tale organo, anche col concorso dell'azione del Ministro, possa scaturire una pianificazione che punti complessivamente al riequilibrio nella dotazione di impianti e di strutture a favore delle Regioni del Mezzogiorno.

Il relatore illustra quindi le norme che dispongono modifiche alla legge n. 65 del 1987 in modo da ottemperare ai rilievi della Corte costituzionale: tali modifiche comportano una più netta distinzione di procedure tra interventi per attività agonistiche di competenza dello Stato e per attività sportive di base di competenza delle Regioni, salvaguardando altresì con maggiore chiarezza le prerogative delle Province autonome di Trento e Bolzano, le quali riceveranno una quota di finanziamenti sia per attività sportive agonistiche e non, che poi provvederanno autonomamente a ripartire.

Invita il senatore Vettori a non formalizzare taluni emendamenti ventilati, volti a chiarire ulteriormente le competenze delle suddette Province autonome, in quanto il testo del provvedimento già appare sufficientemente

chiaro; ogni modifica, inoltre, potrebbe alterare quegli obiettivi di programmazione che il provvedimento stesso si prefigge.

Dopo aver altresì riferito sui poteri del comitato di coordinamento, il relatore sottolinea l'opportunità di talune norme che consentono la partecipazione al comitato stesso, in alternativa ai Presidenti delle Giunte regionali, di componenti delle Giunte medesime a tal fine delegati, nonché l'istituzione di un ufficio di segreteria composto da funzionari statali e regionali: tali norme, a suo avviso, renderanno più efficace il funzionamento del comitato.

Dopo aver inoltre dichiarato di condividere la norma che consente al Ministro di revocare il contributo concesso ad enti o soggetti che non hanno presentato la domanda di mutuo corredata da progetti esecutivi e di stanziare quindi lo stesso contributo a favore di altri aventi diritto nell'ambito della Regione, prospetta l'opportunità di un chiarimento interpretativo da parte del Ministro dell'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, modificativo del comma 5 dell'articolo 1.

Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento che consentirà, tra l'altro, significativi interventi per la promozione dell'attività sportiva di base in attesa del varo della legge-quadro.

Si apre il dibattito.

Dopo che il presidente Bernardi ha dato lettura del parere della 1ª Commissione, ha la parola il senatore Visconti il quale preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti sul provvedimento, che concreta, pur con talune insufficienze, l'avvio di un intervento pubblico programmato in un settore importante nella vita civile del paese.

Richiama quindi l'attenzione del Ministro sull'esigenza che la pianificazione tenga conto dell'obiettivo del riequilibrio nella dotazione di infrastrutture a favore del Mezzogiorno, con l'adeguata applicazione della normativa sulla riserva del 40 per cento, con riferimento sia agli interventi per l'attività agonistica che a quelli per l'attività sportiva di base. Dopo aver altresì affermato che i finanziamenti previsti dal provvedimento sono insufficienti rispetto agli obiettivi dichiara che la sua parte politica, anche nel campo della realizzazione di opere pubbliche quali gli impianti sportivi, ribadisce

le sue posizioni in ordine al rispetto della pianificazione territoriale e ad un uso appropriato dell'istituto della concessione.

Interviene il senatore Vettori, il quale fa presente che egli ha predisposto taluni emendamenti volti a perfezionare il testo sotto il profilo di una più puntuale salvaguardia delle competenze delle Province autonome di Trento e Bolzano; si riserva di presentarli eventualmente in Assemblea, auspicando comunque un chiarimento in materia da parte del Governo in sede di Commissione o di dibattito in Aula.

Ha successivamente la parola il senatore Mariotti, il quale sottolinea la necessità che si approvi con urgenza il provvedimento (che risponde ad esigenze largamente sentite da ampie fasce della popolazione) auspicando infine ulteriori interventi nel settore dello sport.

Esauritosi il dibattito, il relatore dichiara di non aver nulla da aggiungere alla relazione svolta.

Ha successivamente la parola il ministro Carraro.

Il Ministro fa presente anzitutto che il Governo ha inteso provvedere con decreto sulla materia per evitare che i rilievi di illegittimità formulati dalla Corte costituzionale determinassero gravi ritardi rispetto alle attese di moltissimi Comuni italiani per una rapida utilizzazione dei fondi per impianti e strutture sportive: da questo punto di vista, egli aggiunge, il provvedimento armonizza l'esigenza del rispetto del dettato della Corte costituzionale con l'esigenza che si intervenga rapidamente in materia, distinguendo per quanto è possibile la sfera di competenza dello Stato, (riguardante l'attività sportiva agonistica) da quella riservata alle Regioni (concernente l'attività di base) con la previsione, comunque, di una programmazione coordinata di tutte le iniziative.

Quanto alla salvaguardia delle competenze delle Province di Trento e Bolzano, fa presente che il provvedimento recepisce *in toto* sia i rilievi della Corte costituzionale che le esigenze direttamente manifestate dagli esponenti delle Province. Osserva, in proposito, che il provvedimento stanziava fondi a favore delle Province per attività sportive agonistiche e

non: fondi successivamente da esse liberamente ripartibili tra le diverse voci. Rilevato altresì che su tali norme non è stato sollevato alcun rilievo nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, ritiene che il chiarimento dato possa rivelarsi esauriente: invita, pertanto, il senatore Vettori a non presentare emendamenti, nell'intento anche di favorire l'approvazione definitiva del provvedimento quanto prima.

Dopo aver anche affermato che ulteriori interventi a favore del settore dello sport saranno disposti nell'ambito della leggequadro di prossima presentazione, svolge talune considerazioni sugli emendamenti approvati dalla Camera all'articolo 1 per chiarirne l'interpretazione.

Fa presente, con riferimento alla modifica del comma 5 dell'articolo 1, che l'espressione «per la concessione del contributo relativo alla realizzazione di impianti previsti dall'articolo 1, comma 1, lettera b, si applicano le norme di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 1» è stata introdotta nell'intento di escludere dalla procedura prevista dai commi 4 e 5 della legge n. 65 del 1987 (come sostituiti dal comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento in esame), gli impianti di cui alla lettera c) dell'articolo 1, comma 1, della legge n. 65 (impianti per attività sportiva di base) di competenza regionale. Aggiunge che la lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 65 (impianti per attività agonistiche) e la procedura richiamata ai commi 4 e 5 (come modificati dal comma 3 dell'articolo 1 del provvedimento) riguardano invece gli impianti di competenza statale.

Con riferimento, infine, agli ultimi due periodi del comma 5 dell'articolo 1 (come modificato dalla Camera dei deputati) dopo aver sottolineato che il contributo è fissato nella misura del 5,50 sull'ammontare del mutuo, fa presente che l'espressione «da corrispondere in 10 rate annuali» necessita della precisazione che si tratta di rate uguali e costanti: in termini matematici su ogni miliardo dovranno essere corrisposti annualmente 55 milioni in rate uguali e costanti.

Il presidente Bernardi sospende quindi la seduta in attesa che pervenga il parere della 5ª Commissione.

*La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12.*

Dopo che il presidente Bernardi ha dato lettura del parere della 5ª Commissione, favorevole senza osservazioni, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento, richiedendo altresì l'autorizzazione allo svolgimento della 1ª relazione orale.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

### 32ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
BERNARDI*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'UNRAE il presidente dottor Odoardo Pagani e il segretario generale dottor Giuseppe Gabriele, accompagnati dal dottor Cernicchiaro.*

*La seduta inizia alle ore 15,55.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE, SULLE PROSPETTIVE E SULLE POLITICHE DA ADOTTARE NEL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO MERCI IN ORDINE ALLA SCADENZA DEL 1992 (MERCATO INTERNO DELLA CEE): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNRAE*

Il presidente Bernardi, rivolte cordiali espressioni di saluto agli intervenuti, dà la parola al dottor Gabriele per una breve esposizione introduttiva.

Il Segretario generale dell'UNRAE, premesso che l'Associazione è favorevole ad una graduale liberalizzazione delle autorizzazioni, fornisce taluni dati sulla consistenza degli autotrasportatori in conto proprio (circa 900.000) e di quelli in conto terzi (200.000), affermando che gli autotrasportatori in conto proprio potrebbero non essere sufficienti rispetto alle esigenze del mercato.

Rilevate altresì le difficoltà degli operatori italiani per quanto riguarda l'accesso al credito, il dottor Gabriele si sofferma sugli aspetti burocratici che penalizzano gli importatori ufficiali, i quali sono tenuti a omologare i veicoli provenienti dall'estero. Sottolinea anche la circostanza assurda della eliminazione

dai veicoli stranieri di alcuni dispositivi per la sicurezza in quanto mancano in Italia le norme per omologarli (cita al riguardo i limitatori di velocità, i dispositivi antislittamento in accelerazione, il cambio elettropneumatico).

In risposta a taluni quesiti del presidente Bernardi, il dottor Gabriele fa presente che in quasi tutti i paesi europei è ormai prevista l'installazione del limitatore di velocità e che in Italia non è stato ancora approvato il decreto ministeriale attuativo di precise disposizioni legislative.

In risposta ad ulteriori quesiti del presidente Bernardi e della senatrice Senesi (i quali chiedono altresì la redazione di una nota scritta sui dispositivi in funzione all'estero e sulla velocità per i quali sono tarati) il dottor Gabriele fa presente che ora sarà possibile adottare anche in Italia il sistema ABS, che consente una frenata più efficace senza che si blocchino le ruote, mentre non è tuttora possibile l'adozione in Italia delle protezioni laterali e degli antispruzzi, mancando le norme per la omologazione.

Sempre sul tema del limitatore di velocità, il dottor Gabriele precisa che non esiste ancora al riguardo una direttiva comunitaria, dichiarando inoltre che dal punto di vista della tecnologia costruttiva vi sono ancora rilevanti diversità nei veicoli industriali prodotti dalle case dei diversi paesi.

Il dottor Gabriele si sofferma poi sul cosiddetto «mercato parallelo», dichiarando che, complessivamente, la quota sul totale delle importazioni di veicoli industriali non è molto elevata: gli importatori godono però del vantaggio di poter mettere in commercio nel nostro paese veicoli esteri senza attendere le pratiche per l'omologazione che possono durare anche un anno.

In risposta ad un quesito del presidente Bernardi, il dottor Gabriele fa presente che la Corte di Giustizia delle Comunità europee condannò il Governo italiano per l'emanazione di una circolare che poneva taluni obblighi anche agli importatori «paralleli»; lamenta, inoltre, il fatto che non siano mai state emanate le disposizioni applicative dell'articolo 53 del codice della strada, che prevedeva l'obbligo di omologazione per i veicoli prodot-

ti in serie (qualificazione, quest'ultima, mai definita con precisione).

Dopo aver fornito ulteriori dati quantitativi sulla consistenza del «mercato parallelo», il dottor Gabriele risponde ad un quesito del presidente Bernardi circa l'evoluzione degli autoveicoli con riferimento alle esigenze dell'«intermodalità»: al riguardo fa presente che la produzione estera di trattori trainanti rimorchi è maggiore di quella italiana e che circa il 60 per cento dei trattori circolanti in Italia sono importati. Dichiarò altresì che la produzione estera di veicoli industriali si va specializzando in particolari comparti e che vi è comunque una significativa attività di ricerca.

Il dottor Gabriele afferma quindi che per la omologazione europea dei veicoli mancano ancora direttive riguardanti i vetri, i pneumatici, i pesi e le dimensioni dei veicoli industriali; sottolinea, inoltre, l'esigenza che si parifichi la situazione degli importatori ufficiali con quella degli importatori «paralleli» (utilizzando al meglio i frutti della ricerca tecnologica estera) nonché la necessità che si adottino interventi idonei per ridurre la vetustà del parco circolante in Italia.

La senatrice Senesi chiede chiarimenti sulle ragioni per cui si ritiene insufficiente il numero delle aziende di trasporto iscritte in conto proprio, che, a suo avviso, sono invece esuberanti.

Il dottor Gabriele, dopo aver affermato che non vi è purtroppo alcuna certezza sui dati relativi al mercato dell'autotrasporto, fa presente che l'eccesso di offerta viene riferito normalmente al settore del trasporto in conto terzi, nell'ambito del quale le aziende, oltre che numerose, sono anche eccessivamente differenziate.

Al riguardo egli ritiene che il ricorso al blocco delle autorizzazioni non abbia sortito alcun effetto positivo e che al fine di accrescere la competitività del settore sarebbe opportuno attuare finalmente la cosiddetta legge sulla «rottamazione», nonché fornire efficaci incentivi all'associazionismo; non sarebbe invece auspicabile affidarsi ad una selezione naturale del mercato, che potrebbe condurre soltanto all'espulsione di molti «padroncini».

Fino a questo momento, egli prosegue, si registra tuttavia una assoluta insensibilità verso

misure alternative da parte del Ministro dei trasporti, che ha continuato ad applicare il blocco, senza accogliere nemmeno la proposta, avanzata da tempo dall'Unione, di consentire alle imprese iscritte all'albo da almeno tre anni di incrementare il proprio parco in una percentuale del 20 per cento: misura, questa, che avrebbe potuto indurre alcuni «padroncini» ad associarsi, incrementandone per tale via la forza competitiva.

Il dottor Gabriele conclude dichiarando che, in assenza di dati statistici sufficientemente chiari, l'affermazione secondo la quale il settore dei veicoli in conto proprio, essendo costituito da automezzi di piccole dimensioni, potrebbe non essere sufficiente rispetto alla domanda, rappresenta soltanto un'ipotesi.

Il presidente Bernardi, dopo aver convenuto sulla confusione derivante dalla difficoltà di accettare con maggior precisione l'entità dell'offerta nel mercato dell'autotrasporto, ringrazia gli intervenuti chiedendo loro di inviare ulteriori memorie scritte, e dichiara conclusa l'audizione.

Il presidente Bernardi avverte che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi attualmente in corso potrebbe concedere la deroga alla prassi vigente in periodi di crisi di Governo per

consentire la trattazione da parte della Commissione, su richiesta del Governo, del disegno di legge n. 931, recante modifiche al codice della strada.

Sospende quindi la seduta, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 19.*

Il presidente Bernardi fa presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha consentito che, in deroga alla prassi vigente in periodi di crisi di Governo, la Commissione discuta il disegno di legge n. 931, recante modifiche al codice della strada.

#### *INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MARZO*

Il presidente Bernardi avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani 17 marzo è integrato con la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 931, recante modifiche del codice della strada.

*La seduta termina alle ore 19,05.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE  
AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

21<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CARTA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 11,05.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Carta dà notizia della lettera con cui il Presidente del Senato ha autorizzato lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare.

Per quanto attiene alle progettate visite, in particolare quelle all'estero, la valutazione sulla indispensabilità di procedere anche a talune di esse potrà compiersi, osserva il Presidente, dopo che si sarà acquisito il materiale di studio e documentazione utile all'indagine, attivando gli ordinari canali di informazione.

Fatto quindi presente che in tale senso si è provveduto ad attivare il Servizio studi, il presidente Carta coglie l'occasione per ricordare che è sempre a disposizione dei membri della Commissione un funzionario del predetto Servizio per ogni esigenza di assistenza in materia di ricerche e documentazione.

Sempre relativamente all'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare il presidente Carta invita il relatore Vercesi a predisporre, sulla base del programma approvato, un analitico calendario di audizioni, da far esaminare all'Ufficio di Presidenza che si riunirà la

prossima settimana, alla fine della seduta della Commissione. Occorrerebbe poi dedicare, prosegue il presidente Carta, in via di massima una giornata per settimana alle audizioni dell'indagine in questione.

Il senatore Vercesi assicura che predisporrà il calendario da sottoporre all'Ufficio di Presidenza, tenendo conto, per quanto riguarda i tempi, della evoluzione della crisi di Governo, dal momento che un primo gruppo di audizioni riguarda diversi Ministri. Ove la crisi perdurasse oltre un certo periodo, bisognerebbe ugualmente cominciare con le audizioni degli organismi professionali indicati nel programma.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**«Schema di decreto delegato attuativo della direttiva 86/113/CEE relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole in batteria»**

(Parere al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ai sensi dell'articolo 15 della legge 16 aprile 1987, n. 183).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 9 marzo.

Il relatore Diana riepiloga le fasi del precedente dibattito.

Il presidente Carta ribadisce che egli condivide l'impostazione della relazione svolta dal senatore Diana.

Il senatore Casadei Lucchi, premesso di condividere nella sostanza la relazione svolta dal senatore Diana, richiama l'attenzione della Commissione su alcuni specifici punti concernenti l'opportunità che la preparazione del personale sia affidata non solo agli istituti zooprofilattici ma anche alle Regioni (è comunque d'accordo che non debba essere obbligatorio l'attestato di frequenza) e l'esigen-

za di includere, all'articolo 2 del decreto delegato in esame, la definizione degli allevamenti intensivi e delle unità produttive minime.

Evidenziata quindi la necessità che si prevedano controlli maggiori per quelle unità produttive non dotate di elementi professionalmente qualificati, il senatore Casadei Lucchi conclude ponendo l'accento sulla opportunità di prevedere gli interventi finanziari non in modo generico ma con un minimo di riferimenti puntuali, con la distinzione fra allevatori e produttori di attrezzature.

Il relatore Diana concorda anzitutto sia sull'affidamento dei compiti di addestramento del personale alle Regioni e ai rispettivi istituti professionali, sia sulla non obbligatorietà della frequenza dei corsi in questione. Evidenziata la difficoltà di giungere ad una definizione di allevamento intensivo, sottolinea l'opportunità che si evitino discriminazioni che potrebbero anche falsare le regole di concorrenza. Si dice poi favorevole alla concessione di aiuti all'allevatore che rinnova le attrezzature, rilevando, quanto all'onere delle spese, l'opportunità che si faccia riferimento alla legge pluriennale di spesa o allo stesso fondo di rotazione previsto dall'articolo 5 della legge n. 183 del 1987.

Il senatore Pezzullo fa dal canto suo presente che la proposta estensione dei contributi anche alle attrezzature non appare molto logica: la normativa comunitaria, infatti, richiede che nelle gabbie ci sia un minor numero di animali (generalmente quattro anziché cinque) e ciò, egli aggiunge, implica una modifica dei soli immobili e non delle attrezzature. Conclude fornendo precisazioni sul concetto di allevamento intensivo.

Il senatore Casadei Lucchi interviene ulteriormente per rappresentare l'opportunità dell'introduzione nell'articolo 9 di un meccanismo sanzionatorio dotato di un ventaglio più ampio di quello attualmente previsto, in modo che sia assicurata anche la previsione di sanzioni minime più basse, conformemente a quanto previsto nella legge n. 623 del 1985.

Il relatore Diana osserva che scopo della normativa è quello di fare in modo che vengano ampliati gli impianti destinati ad uno stesso numero di capi; ritiene quindi non opportuna la previsione di aiuti che finiscano

con l'incrementare la produzione che è eccedentaria sia per le uova che per la carne. Aggiunge che l'ampliamento della normativa in questione è stato in particolare sostenuto dagli allevatori olandesi e danesi che applicano già la relativa disciplina.

Il senatore Perricone, espresso apprezzamento per la puntuale e competente relazione del senatore Diana, prende atto dell'orientamento emerso nel senso dell'accantonamento del comma 3 dell'articolo 7 del decreto in esame; dichiara di condividere le osservazioni del relatore per quanto riguarda gli aiuti finanziari ed il rischio delle eccedenze e si dice d'accordo sul meccanismo di controllo sanitario previsto dall'articolo 8 del provvedimento.

Il senatore Cascia, premesso di mantenere la proposta della previsione nel parere di incentivi finanziari anche alle batterie degli allevamenti, richiama l'attenzione sulle finalità globali della direttiva comunitaria, alla luce delle quali non paiono fondate le preoccupazioni del relatore Diana. Gli incentivi, sia per i fabbricati che per le gabbie, conclude il senatore Cascia, vanno considerati in vista non dell'ampliamento ma del mantenimento del numero dei capi e della produzione stessa.

Seguono brevi interventi del presidente Carta e del relatore Diana, favorevoli al suggerimento avanzato dal senatore Cascia. La Commissione dà quindi mandato al relatore Diana di stendere il parere nei termini da lui proposti e tenendo conto di quanto emerso nel corso del dibattito.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Carta avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 marzo, alle ore 10,30, per il seguito dell'esame dello schema di decreto delegato attuativo di otto direttive comunitarie concernenti prodotti a base di carne. Alla fine della seduta della Commissione si riunirà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi e ai relatori sulle indagini conoscitive sul settore agroalimentare e sull'ippicoltura.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

23<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Russo.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE CONSULTIVA**

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (923) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)  
(Esame)

Il presidente Giugni illustra brevemente il contenuto del disegno di legge che, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, si limita ad autorizzare l'INPS a proseguire nella corresponsione delle pensioni agli oltre 174 mila invalidi ultrasessantacinquenni che già ne usufruiscono. Pur facendo presente che si è creata in tal modo una situazione di sperequazione nel trattamento di soggetti aventi uguali titoli giuridici e segnalando, pertanto, l'esigenza che si proceda ad una riforma complessiva

dell'intera materia, propone l'espressione di un parere favorevole.

Interviene quindi il senatore Angeloni che, nel condividere le valutazioni del presidente Giugni, concorda sull'espressione di un parere favorevole, auspicando una riforma organica della materia.

Il senatore Vecchi annuncia l'astensione del Gruppo comunista, sottolineando la situazione di sperequazione che il provvedimento governativo perpetra nel trattamento di soggetti aventi uguali titoli giuridici. Condivide l'esigenza che si proceda ad un riordino complessivo della materia e lamenta che da parte del Governo non si sia ancora provveduto ad un'esatta quantificazione degli oneri finanziari.

Il senatore Perricone, nell'annunciare il parere favorevole del Gruppo repubblicano, dichiara di condividere le critiche già formulate nei riguardi del provvedimento, sotto il profilo della mancata equità di trattamento che esso concreta.

Dopo aver riassunto i termini del dibattito, il presidente Giugni propone l'emissione di un parere favorevole, segnalando tuttavia l'esigenza che si proceda ad una riforma organica dell'intera materia, in modo da evitare il verificarsi in futuro di situazioni di sperequazione nel trattamento di soggetti aventi uguali titoli giuridici.

Concorda, a maggioranza, la Commissione, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

**28<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
ZITO

*Intervengono il ministro della sanità Donat Cattin ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Marinucci Mariani.*

*Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Alessandro Beretta-Anguissola ed il professor Carlo Zanussi.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, recante misure urgenti per le dotazioni organiche del personale degli ospedali e per la razionalizzazione della spesa sanitaria» (844)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso il 9 marzo.

Il relatore Melotto dà conto del lavoro svolto in sede di Comitato ristretto, in cui sono state formulate talune proposte emendative al decreto-legge, intese principalmente ad ancorare ai parametri complessivi contenuti nella legge n. 595 del 1985 il provvedimento in titolo in modo tale che esso possa costituire una buona premessa rispetto al Piano sanitario nazionale. Quindi, dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Ranalli al relatore, si passa all'esame degli emendamenti agli articoli del decreto-legge da convertire.

All'articolo 1, al comma 1, il senatore Gualtieri presenta un emendamento inteso a modificarne la formulazione in relazione alle diverse funzioni del Consiglio sanitario nazionale e delle Organizzazioni sindacali rispetto alle deliberazioni del Ministro.

Il senatore Alberti, sempre con riferimento al comma 1 dell'articolo 1, suggerisce di precisare che il Ministro nella definizione degli *standards* del personale ospedaliero tenga conto delle tipologie delle divisioni anziché degli ospedali, dato il tipo di organizzazione ospedaliera.

Il senatore Gualtieri ed il relatore Melotto dichiarano in proposito di preferire la formulazione del testo governativo.

Quindi, posto ai voti, è accolto l'emendamento presentato dal senatore Gualtieri, favorevoli relatore e rappresentante del Governo.

Si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore Melotto illustra una serie di emendamenti all'articolo 2, predisposti in sede di Comitato ristretto. Con il primo emendamento, modificativo del comma 1, primo periodo, si richiamano i parametri previsti dall'articolo 10, comma 1, lettera *a*), della legge n. 595 del 1985. Il secondo emendamento, sostitutivo della lettera *a*) del comma 1, intende assicurare lo stesso tasso di utilizzazione dei posti letto previsto dalla legge n. 595, individuando con maggior precisione i settori per i quali non si fa riferimento al suddetto parametro.

Gli altri due emendamenti, rispettivamente alle lettere *a*) e *b*) del comma 2 prevedono l'applicazione da parte delle Regioni, nell'ambito del processo di ristrutturazione ospedaliera, di tutti i parametri utili a tal fine contenuti nell'anzidetta legge n. 595.

Il senatore Gualtieri, ricordando che le finalità del decreto legge concernono l'applicazione in tempi brevi dei parametri già previsti dalla legge n. 595 del 1985, suggerisce di trasferire nel provvedimento in esame il contenuto della normativa in materia prevista dalla legge n. 595, modificandone i tempi, sulla base dell'urgenza.

Il relatore Melotto fa presente che l'esigenza prospettata dal senatore Gualtieri relativamente ai tempi ed alle procedure trova piena soddisfazione nelle disposizioni dell'articolo 2 del decreto con le modifiche proposte, in

quanto sono previsti termini perentori, procedure precise e anche poteri sostitutivi.

Il senatore Ranalli sottolinea in proposito come con il provvedimento in esame siano modificate le procedure previste dalla legge n. 595, peraltro rimasta inattuata, dal momento che l'anzidetta legge affidava ai piani sanitari regionali la fissazione degli *standards*.

Il relatore Melotto rileva che con la fissazione di termini perentori, come quelli stabiliti nel decreto, si può concretamente avviare un processo di ristrutturazione del settore.

Il presidente Zito osserva che il decreto-legge si rende necessario proprio perchè la legge di programmazione sanitaria non è stata applicata. L'importante, egli dice, è far riferimento ai principi in tale legge contenuti.

Dopo che il senatore Gualtieri ha ribadito le osservazioni già espresse, sono posti ai voti ed accolti tutti gli emendamenti all'articolo 2 presentati dal relatore, favorevole il rappresentante del Governo.

Si passa agli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore Melotto illustra un emendamento predisposto in sede di Comitato ristretto, soppressivo del comma 3, ritenendo che le disposizioni ivi contenute possano operare un blocco indiscriminato dei concorsi con pesanti conseguenze a livello di reclutamento del personale.

Il senatore Azzaretti illustra un emendamento, da lui stesso presentato unitamente al senatore Sirtori, sostitutivo del comma 3, secondo cui le unità sanitarie locali possono procedere direttamente, indipendentemente dall'autorizzazione della Regione, come previsto dalla legge n. 207 del 1985, all'assunzione di personale in sostituzione di quello che cessa di prestare servizio, limitatamente agli addetti ai servizi igienico-organizzativi, di diagnosi e cura e di riabilitazione degli ospedali.

I senatori Ranalli e Sirtori dichiarano di condividere l'esigenza espressa con l'emendamento illustrato dal senatore Azzaretti.

Il senatore Gualtieri, nel condividere l'esigenza del mantenimento dei livelli assistenziali manifestata dai presentatori dell'emendamento, ritiene necessario specificare che possono essere ricoperti direttamente solo i posti che si siano resi disponibili in via definitiva. Ritiene quindi che l'emendamento dovrebbe valere

solo dopo la ristrutturazione delle piante organiche.

Il relatore Melotto, nel ricordare che l'emendamento è stato a lungo discusso in sede di Comitato ristretto, rileva che le procedure relative alle assunzioni sono effettivamente defatiganti. Condivide le osservazioni del senatore Gualtieri e propone una nuova formulazione dell'emendamento secondo la quale la copertura dei posti vacanti sarà possibile per le USL dopo il processo di ristrutturazione delle piante organiche, sottolineando come, a suo avviso, in tal modo, si incentiverebbero le USL stesse a proporre le nuove piante organiche.

Ritirato, quindi, l'emendamento del relatore, viene accolto l'emendamento illustrato dal senatore Azzaretti, con le modifiche proposte dallo stesso relatore.

Si passa quindi agli emendamenti all'articolo 4.

Il relatore Melotto illustra una serie di emendamenti, già predisposti in sede ristretta. Con il primo, al comma 1, si precisa che la trasmissione della scheda del ricoverato da parte del medico di base all'ospedale deve essere fatta solo in caso di primo ricovero. Il secondo emendamento, al comma 3, attribuisce ad un decreto del Ministro della sanità la regolamentazione delle modalità di trasmissione della documentazione in caso di ricoveri d'urgenza fuori dalla regione di provenienza del malato. Il terzo emendamento, al comma 4, prevede la riorganizzazione delle direzioni sanitarie degli ospedali in relazione ai nuovi compiti loro attribuiti. Il quarto emendamento tende ad inserire un ulteriore comma, che prevede l'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto, in quanto compatibili, agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Successivamente il sottosegretario Marinucci Mariani illustra un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 4 un ulteriore comma con il quale si stabilisce che il limite annuo, previsto al comma 1 dell'articolo 19 della legge finanziaria per il 1988 per il ricorso alla diagnostica strumentale e di laboratorio convenzionata, non possa essere superato della metà entro il 30 giugno 1988 con verifica al termine del trimestre successivo, preveden-

dosi inoltre che eventuali eccedenze non possano essere oggetto di rivalsa sugli utenti.

Il senatore Azzaretti si dichiara contrario all'emendamento, rilevando che esso modifica la legge finanziaria che è stata appena approvata. Se poi l'intento del Governo è quello di evitare che il limite al ricorso alle strutture convenzionate in questione sia superato già nei primi mesi dell'anno, è sufficiente, ad avviso del senatore Azzaretti, un atto in tal senso del Governo indirizzato alle Regioni o alle unità sanitarie locali, ferma restando la necessità di una più compiuta responsabilizzazione di tutte le articolazioni del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Gualtieri si pronuncia anch'egli contro l'emendamento governativo, osservando come il Governo disponga già di strumenti per indurre le Regioni a rispettare i limiti di spesa.

Il presidente Zito fa presente che la proposta del Governo scaturisce da un rischio reale, ma ritiene che il problema avrebbe dovuto essere affrontato in sede di discussione della legge finanziaria.

Il relatore Melotto, pur ritenendo che l'emendamento contenga solo una norma interpretativa di una disposizione dell'articolo 19 della legge finanziaria, si dichiara contrario in quanto, se vi sono sfondamenti di precisi limiti di spesa previsti in leggi dello Stato, occorre individuarne i responsabili che ne risponderanno nella sede idonea.

Il senatore Ranalli, nel sottolineare l'insufficienza del Fondo sanitario nazionale, ritiene che il problema di una riduzione del ricorso alla diagnostica strumentale e di laboratorio convenzionata, che deve rimanere un obiettivo da perseguire, andrebbe affrontato in sede di Piano sanitario nazionale.

Il sottosegretario Marinucci Mariani, dopo aver ricordato il clima di confusione in cui si è svolta la discussione del disegno di legge finanziaria, rileva che la proposta del Governo non modifica sostanzialmente la legge finanziaria, ma costituisce solo una norma di interpretazione autentica. Ella sottolinea poi che le Regioni ricorreranno in modo massiccio alle strutture convenzionate in questione nei primi mesi dell'anno e non saranno certo indotte ad un comportamento diverso da un

atto di indirizzo del Governo. Si rende pertanto necessaria - conclude il Sottosegretario - una norma di legge.

Sono quindi posti ai voti ed accolti tutti gli emendamenti all'articolo 4 presentati dal relatore, favorevole il rappresentante del Governo. Non è invece accolto l'emendamento presentato dal sottosegretario Marinucci Mariani.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5. Viene accolto un emendamento presentato dal sottosegretario Marinucci Mariani e riformulato dal relatore Melotto, tendente ad una modifica di formulazione del comma 4.

Il relatore Melotto illustra, poi, un emendamento che costituisce una riformulazione di una proposta governativa, presentata in sede di Comitato ristretto. Tale emendamento aggiuntivo, da collocarsi come articolo ulteriore dopo l'articolo 5, prevede che con decreto interministeriale, adottato di concerto dai Ministri della sanità e della pubblica istruzione, si emanino disposizioni tecniche conformi alla direttiva CEE n. 86/457, intese, tra l'altro, a determinare la formazione specifica in medicina generale (che dovrebbe comportare un periodo di tirocinio presso strutture pubbliche ospedaliere o universitarie e ambulatori di medicina generale convenzionati con le unità sanitarie locali), nonché intese ad individuare i criteri di valutazione dei medici in formazione al momento dell'assegnazione delle borse e del compimento del tirocinio.

Il senatore Condorelli esprime perplessità sulla possibilità di svolgere il tirocinio presso ambulatori di medicina generale convenzionati, non essendo il livello di questi ultimi sempre tale da consentire un'adeguata formazione ai giovani medici.

Il senatore Alberti ritiene che il tirocinio dovrebbe avvenire solo presso strutture pubbliche, mentre il testo proposto rischia di ripristinare i medici associati.

Il senatore Gualtieri si dichiara contrario all'articolo aggiuntivo proposto. Ritiene inoltre che si debba evitare il ricorso a decreti-legge dal contenuto eterogeneo.

Il ministro Donat-Cattin fa quindi notare al senatore Alberti che un tirocinio nell'ambito della medicina di base è sicuramente necessario.

Il relatore Melotto rileva a sua volta che l'articolo 5 del decreto prevede borse di studio anche al fine di risolvere almeno parzialmente il problema, che è certamente grave ed urgente, dei giovani medici disoccupati. Si rende pertanto necessario, a giudizio del relatore, anche l'articolo aggiuntivo che precisa le modalità di espletamento del tirocinio. Illustra quindi un'ulteriore formulazione del comma 1 dell'emendamento aggiuntivo. In tale nuova formulazione l'emendamento è accolto dalla Commissione, favorevole il rappresentante del Governo, contrario il senatore Gualtieri.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Melotto a riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione del decreto legge in titolo con le modifiche proposte, richiedendo l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Zito fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA SULL'AIDS: AUDIZIONE DEI PROFESSORI ALESSANDRO BERETTA-ANGUISSOLA E CARLO ZANUSSI*

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa il 9 marzo.

Il presidente Zito ringrazia gli ospiti per la disponibilità manifestata nei confronti della Commissione.

Prende quindi la parola il professor Beretta-Anguisola il quale fa presente che il Consiglio superiore di sanità, da lui presieduto, fin dal 1983 ebbe ad interessarsi del problema del-

l'AIDS, sollecitando una circolare del Ministro della sanità sulle caratteristiche di tale malattia. Nel 1984 il Consiglio superiore di sanità - egli dice - ha predisposto la scheda di rilevamento e ha successivamente svolto il lavoro preparatorio per alcune circolari del Ministro riguardanti le misure di profilassi, poi ribadite dall'apposita Commissione costituita dal Ministro nel 1987. Il Consiglio superiore di sanità ha, successivamente, affrontato alcuni delicati temi connessi alla diffusione dell'AIDS con particolare riguardo alle carceri ed alla fecondazione artificiale.

Il professor Beretta-Anguisola rileva che il problema va in questo momento affrontato in modo diverso rispetto al passato, concentrando l'attenzione sulle categorie a rischio, in primo luogo i tossicodipendenti. Per quanto riguarda gli omosessuali si è infatti notata - egli dice - una progressione notevolmente inferiore della malattia, forse anche a causa di un'opera importante di informazione portata avanti sul piano volontario all'interno degli stessi omosessuali. Il professor Beretta-Anguisola conclude sottolineando la gravità della situazione nelle carceri.

Ha poi la parola il professor Zanussi. Egli rileva che la difformità di notizie che caratterizza l'informazione sull'AIDS è dovuta anche all'acquisizione di dati sempre nuovi sui quadri clinici che, peraltro, dovrebbero essere portati a conoscenza di tutti i medici. Egli fa quindi presente che vi è una differenza di progressione della malattia fra le varie categorie a rischio e che è ormai chiaro che talune difformità di evoluzione sono dovute anche a differenze genetiche.

Passando a trattare dei problemi organizzativi, il professor Zanussi fa presente che, se finora la Commissione ministeriale ha particolarmente richiamato l'attenzione sui posti letto da predisporre per i malati di AIDS, d'ora in poi occorrerà pensare a forme di assistenza diverse, ivi compresa quella domiciliare. Nel contempo occorre garantire - a giudizio del professor Zanussi - un coordinamento delle iniziative prese ai vari livelli: comunale, regionale e nazionale. Per quanto concerne poi la ricerca è, a suo avviso, necessario distinguere la ricerca di base, che deve essere estremamente qualificata, dalla ricerca applicata che,

nel caso dell'AIDS, è particolarmente importante in quanto investe sia la problematica delle terapie sia gli aspetti genetici.

Alcuni senatori rivolgono poi quesiti agli ospiti.

Il senatore Azzaretti, dopo aver sottolineato l'importanza di una diffusione corretta dell'informazione, chiede se sia giusto continuare ad insistere sulle cosiddette categorie a rischio. Inoltre, dopo aver osservato che il problema dei letti ospedalieri per i malati di AIDS è stato molto enfatizzato, chiede se non sia ormai opportuno pensare al ricovero degli ammalati nella fase conclamata in strutture nuove, diverse dagli ospedali. Chiede infine se vi sia possibilità di trasmissione della malattia anche attraverso le mucose orali.

Il senatore Alberti chiede al professor Zanussi se la Commissione ministeriale ha già emanato direttive per un coordinamento organizzativo degli interventi sull'AIDS; tale coordinamento, a suo avviso, è particolarmente urgente perchè nelle varie regioni i centri di riferimento per l'AIDS fanno capo a strutture diverse: reparti di virologia, reparti di malattie infettive e centri trasfusionali. Occorrerebbe invece individuare centri omogenei di riferimento. Rileva inoltre che le disposizioni contenute nel decreto ministeriale sul controllo delle trasfusioni, in taluni punti, non sono chiare.

La senatrice Ongaro Basaglia chiede al professor Beretta-Anguissola se la riduzione della diffusione dell'AIDS fra gli omosessuali non dipenda in primo luogo dalla consapevole opera di informazione svolta dalle associazioni degli stessi omosessuali. Ella esprime quindi preoccupazione per il fatto che a livello ufficiale si parli invece sempre di più di misure di ricovero, col rischio di creare dei nuovi emarginati.

Il senatore Sirtori, premesso che il problema dell'AIDS riguarda in primo luogo la medicina preventiva, chiede se sul piano organizzativo non sia opportuno pensare al ripristino di competenze esclusive del Ministero della sanità, avendo la legge di riforma sanitaria dato troppo ampia autonomia alle Regioni, con la conseguenza che si è determinata una pluralità d'iniziative diverse anche nel campo dell'AIDS, col rischio di una dispersione di

risorse. Esprime poi consenso con la proposta del professor Zanussi tendente a privilegiare l'assistenza domiciliare per la quale occorre dare al più presto indicazioni concrete.

Il senatore Meriggi chiede al professor Zanussi, con riferimento a notizie comparse sulla stampa, se siano stati scoperti nuovi modi di trasmissione della malattia.

Il senatore Condorelli ritiene poco credibile la tesi favorevole all'affidamento dei malati di AIDS alle famiglie, dato che queste in molti casi li respingerebbero. Chiede poi agli ospiti quali siano le prospettive della diffusione della malattia in Italia e se la Commissione abbia già individuato i centri che nel nostro paese potrebbero validamente sviluppare una ricerca policentrica per settori.

Il senatore Melotto ritiene che, dato il tipo di malattia, occorra fornire al pubblico informazioni certe specialmente sulle modalità di diffusione, evitando le interviste e le iniziative di singoli e privilegiando invece la trasmissione diretta di informazioni ufficiali provenienti dalla Commissione, che ha una indubbia qualificazione scientifica. Dopo aver rilevato la necessità di un efficace coordinamento nella ricerca, il senatore Melotto chiede poi, con riferimento al problema delle carceri, se non sia necessario pensare ad una riorganizzazione della medicina carceraria piuttosto che prospettare l'applicazione di pene alternative, non certo possibili per i reati più gravi.

Il senatore Torlontano rileva che i *mass media* non trasmettono informazioni serie, ma stravolgono le notizie diffuse a livello scientifico. Ritiene pertanto che la Commissione ministeriale dovrebbe avere la possibilità di effettuare interventi ufficiali e diretti sulla stampa. Esprime poi particolare preoccupazione per il fatto che l'AIDS si diffonda sempre di più tra i tossicodipendenti, i quali difficilmente sono consapevoli della necessità di prevenire l'insorgere della malattia. Il senatore Torlontano prospetta quindi la necessità di un trattamento omogeneo dei tossicodipendenti anche da parte della magistratura penale, inteso a privilegiare il ricovero nelle comunità terapeutiche.

Il senatore Corleone dichiara di condividere le affermazioni del professor Zanussi sulla necessità che non si incentri l'attenzione

esclusivamente sui posti letto ospedalieri per i malati di AIDS. Chiede quindi se ci si orienti a far immettere sul mercato siringhe autobloccanti. Dopo aver sottolineato che lo strumento principale per una corretta informazione del pubblico è costituito dai mezzi di comunicazione audiovisivi, il senatore Corleone chiede agli ospiti se è possibile avere una documentazione sulle percentuali dei vari gruppi a rischio nelle singole regioni.

Il presidente Zito chiede agli ospiti un giudizio complessivo sulla prevedibile dinamica di diffusione della malattia, rilevando che in materia si hanno opinioni assai contrastanti, anche in considerazione del ruolo che possono assumere i soggetti a comportamento bisessuale.

Gli ospiti rispondono quindi ai quesiti loro rivolti.

Il professor Zanussi fa presente che la Commissione ministeriale non ha alcun potere operativo, ma è esclusivamente organo consultivo del Ministro; essa, perciò, non ha nessuna competenza sul trattamento dei tossicodipendenti in quanto tali. La politica seguita dalle Regioni con riguardo alla diffusione dell'AIDS, a suo avviso, non può essere omogenea in quanto vi sono situazioni notevolmente diversificate, soprattutto nelle grandi aree urbane. Sarebbe peraltro opportuna - egli dice - la fissazione di *standard* di intervento, tenendo presente il fatto che l'AIDS ha vari livelli di manifestazione che vanno dalla sieropositività senza sintomi sino alla malattia conclamata nello stadio terminale. Fa poi presente che in Inghilterra è stato proposto il recupero, ai fini della cura dei malati di AIDS, di alcuni grossi centri collettivi in disuso come collegi ed ospedali dismessi. D'altra parte - rileva il professor Zanussi - il posto letto ospedaliero non serve alla cura dell'AIDS in sé ma solo per alcune infezioni opportunistiche. Esprime quindi consenso con l'affermazione della senatrice Ongaro Basaglia secondo la quale è determinante la consapevolezza nelle categorie a rischio della necessità di un'autotutela nei confronti della malattia; le iniziative in tal senso dovrebbero però rientrare in una generale opera di educazione sanitaria. Per quanto riguarda la ricerca, il professor Zanussi prospetta poi l'opportunità della creazione di un

centro unico dotato di tutte le attrezzature necessarie.

Dopo aver ribadito che l'AIDS si trasmette esclusivamente attraverso il sangue e lo sperma e che quindi è da escludere che possa essere trasmesso attraverso le mucose orali, il professor Zanussi rileva la necessità di distinguere, per quanto riguarda le prospettive di futura diffusione della malattia, i paesi sviluppati nei quali il problema riguarda principalmente i tossicodipendenti e gli omosessuali, dai paesi del Terzo mondo dove la malattia si trasmette soprattutto per via eterosessuale. Rispondendo poi al presidente Zito, l'oratore fa presente che è naturale che di fronte a un fenomeno di questa portata vi siano prese di posizioni diverse. Ritiene tuttavia giustificato un certo timore perché si tratta di un *virus* altamente sofisticato.

Il professor Beretta-Anguissola, dopo aver sottolineato che le vie di trasmissione della malattia sono ormai molto tipizzate, rileva che alcune trasmissioni televisive hanno assunto un carattere terroristico assolutamente ingiustificato. D'altra parte, a suo avviso, attraverso le interviste fatte a singoli scienziati si diffondono opinioni personali spesso non confermate a livello scientifico. La Commissione ministeriale, per parte sua, - egli dice - dopo aver preso con la direzione generale della RAI contatti che hanno portato a concordare una serie di servizi televisivi destinati a diffondere una informazione seria e corretta sulla malattia, ha predisposto una serie di documenti che sono stati inviati agli assessorati regionali alla sanità i quali, peraltro, non li hanno a loro volta diffusi tra gli operatori. Il professor Beretta-Anguissola rileva, quindi, come la Commissione abbia incontrato gravissime difficoltà nel rapporto con le Regioni, solo in parte superate da un raccordo effettuato da medici dipendenti dagli assessorati regionali che hanno attualmente contatti regolari con la Commissione stessa. Di particolare importanza sono poi - a suo dire - i corsi regionali per formatori i quali dovranno dare capillarmente informazioni esatte agli operatori, raccomandando forme di intervento di tipo nuovo, dato che la medicalizzazione estensiva di problemi sociali è ormai improponibile. Fa quindi presente che in Unione Sovietica vi sono

addirittura 40 mila strutture intermedie di cura che intervengono laddove non è indispensabile il ricovero negli ospedali veri e propri.

Il professor Beretta-Anguissola ribadisce quindi che con le associazioni di omosessuali si è realizzata una collaborazione assai positiva, mentre è estremamente difficile avere qualsiasi rapporto con i tossicodipendenti; potrebbero essere utilmente coinvolte a tal riguardo le comunità terapeutiche. Ribadisce quindi la sua particolare preoccupazione per la situazione nelle carceri a causa della massiccia presenza di tossicodipendenti. Ricorda che la Commissione fin dalla prima raccomandazione diramata agli operatori ha

sostenuto la necessità di diffondere l'uso dei profilattici come misura importante di prevenzione; non ritiene invece di grande utilità la distribuzione gratuita di siringhe. Rispondendo infine al quesito posto dal presidente Zito, il professor Beretta-Anguissola ritiene necessario sottolineare l'improponibilità di qualsiasi paragone con la peste, che aveva ben diverse e catastrofiche modalità di trasmissione, e ribadisce che i casi che si manifestano in questo periodo riguardano persone che presumibilmente hanno contratto la malattia molti mesi fa e talvolta addirittura alcuni anni or sono.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,00.*

**TERRITORIO, AMBIENTE  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

**27<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
PAGANI*

*Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Costa.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**IN SEDE REFERENTE**

**«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (842)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Pagani, dando conto dei lavori dell'Ufficio di Presidenza della Commissione - tenutosi in mattinata - rammenta che la ristrettezza dei tempi a disposizione per addìvenire alla conversione del decreto-legge di cui è in esame il relativo disegno di legge ed il recentissimo, e negativo, orientamento assunto dalla Corte costituzionale circa la reiterazione dei decreti-legge, hanno indotto ad un orientamento favorevole alla conversione stessa in tempi rapidissimi, secondo i criteri che il relatore illustrerà alla Commissione.

Il relatore Montresori, rifacendosi all'orientamento emerso nell'Ufficio di Presidenza, si sofferma sulla opportunità di procedere alla conversione del decreto modificandolo nel senso di spostare il termine di cui all'articolo 1 al 31 ottobre 1988, di inserire anche la sospensione della procedura di rilascio degli immobili ad uso non abitativo fino al medesi-

mo termine, nonchè di sopprimere gli altri articoli del provvedimento, ad eccezione del primo periodo del comma 1 dell'articolo 4.

Il presidente Pagani, dicendosi favorevole alla proposta avanzata dal relatore, si dichiara convinto che un tal modo di procedere consente di eliminare la panoplia normativa che si stava creando e di sgomberare il terreno in vista di un organico riordinamento della normativa sulle locazioni immobiliari.

Il sottosegretario Costa propone, a sua volta, che si integri il provvedimento con una serie di articoli aggiuntivi volti, per un verso, a chiarire l'estensione della normativa ad una serie di Comuni terremotati e, per l'altro, a stanziare una serie di risorse, circa 200 miliardi, per rifinanziare la normativa d'intervento varata in passato. Dice di rimettersi alla Commissione per tutti gli emendamenti presentati dal relatore, ad eccezione dell'ultimo, di cui dichiara di non condividere la cancellazione della lettera a).

Il relatore Montresori si dice contrario ad appesantire il provvedimento con chiarimenti non necessari; è, invece, favorevole all'emendamento da ultimo annunciato dal sottosegretario Costa.

Seguono interventi dei senatori Bosco, Aliverti ed Andreini, del presidente Pagani e del relatore Montresori sull'emendamento di spesa proposto dal Governo: si discute, in particolare, sulla modalità di ripartizione della somma stanziata, in modo da andare incontro alle situazioni più urgenti.

Il senatore Aliverti fa presente che occorre tener conto dei Comuni capoluogo di Provincia, rimasti a corto di risorse.

*La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18.*

Il senatore Tornati si dice favorevole al differimento del termine di cui all'articolo 1

(anche se preferirebbe fissarlo al 31 dicembre 1988), nonchè all'inserimento della sospensione delle procedure di rilascio per gli immobili ad uso non abitativo, ed auspica una revisione della normativa che definisce le «zone ad elevata tensione abitativa».

Il senatore Visconti propone che si tenga conto delle necessità di prorogare i termini di cui all'articolo 1 anche nelle zone colpite dai terremoti del 1980, evitando le continue rincorse tra provvedimenti generali e speciali, che si mantengano in attività le Commissioni di cui all'articolo 2, e che si rivedano i criteri in base a cui vengono erogati i benefici previsti dalla legislazione vigente.

Il presidente Pagani, intervenendo a sua volta, sostiene che le Commissioni in questione costituiscono un rimedio non adeguato, che è forse meglio eliminare, in vista di un provvedimento organico.

Il senatore Bosco, richiamandosi alla impostazione prevalsa nell'Ufficio di Presidenza, rimarca come la presentazione dell'emendamento di spesa da parte del Governo abbia riaperto polemiche che non possono essere sopite nel breve periodo di tempo a disposizione per la conversione del decreto-legge. Si dovrebbe, piuttosto, auspicare la predisposizione - nel frattempo - di un provvedimento organico, anche sul versante della spesa pubblica per l'edilizia, e convertire il decreto-legge nei termini proposti dal relatore. Invita il Governo a non insistere sull'emendamento di spesa.

Dopo un intervento del senatore Fabris, circa l'opportunità di utilizzare fondi disponibili già oggi per l'acquisto o il recupero di alloggi, il senatore Visconti si dice disponibile a che si affronti fattivamente la prospettiva delineata dal senatore Bosco, salvo a risolvere i problemi delle zone terremotate cui si è già riferito e della proroga delle Commissioni di cui all'articolo 2. Il presidente Pagani propone di prorogare l'attività delle Commissioni predette al 31 dicembre 1988. Circa l'articolo 4, propone che si faccia salvo anche il secondo periodo del comma 1, limitatamente alla lettera a).

Il senatore Aliverti presenta un emendamento volto ad interpretare autenticamente la

normativa recata dall'articolo 3 della legge 6 febbraio 1987, n. 15. Dichiaro che non insisterò nella sua messa in votazione qualora ci si orienti per una conversione che espunga norme anzichè aggiungerne.

Si passa alla votazione degli emendamenti proposti dal relatore.

Il rappresentante del Governo dichiara che si rimette alla Commissione.

Viene accolto un emendamento all'articolo 1, che differisce il termine al 31 dicembre 1988; viene poi accolto un altro emendamento, aggiuntivo di un articolo dopo il primo, in cui si prevede la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione fino al 31 dicembre 1988.

Si accoglie, quindi, un emendamento che modifica il termine previsto all'articolo 2, stabilendo quello del 31 dicembre 1988. Viene quindi approvata la soppressione dell'articolo 3, nonchè della lettera b) dell'articolo 4 e dell'articolo 5.

Il sottosegretario Costa dichiara di non insistere nella messa in votazione degli emendamenti da lui preannunciati. Parimenti, il senatore Aliverti ritira il proprio emendamento, che trasforma nel seguente ordine del giorno che il sottosegretario Costa dichiara di accogliere come raccomandazione:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 26, recante misure urgenti per fronteggiare la eccezionale carenza di disponibilità abitative,

tenuto conto:

che la lettera dell'articolo 3 della legge 6 febbraio 1987, n. 15 non consente di fare alcuna distinzione in rapporto alle dimensioni della impresa commerciale beneficiaria delle agevolazioni finanziarie per l'acquisto dei locali condotti in locazione;

che la drammaticità del problema relativo alla scadenza dei contratti di locazione sottoposti a regime vincolistico ed il loro passaggio al regime di libero mercato assume toni più elevati e, quindi, meritevoli di mag-

gior tutela specie nei riguardi delle imprese con un maggior numero di dipendenti, per gli evidenti riflessi negativi, anche sul piano occupazionale, che potrebbero derivare da una chiusura dell'azienda a seguito delle eccessive pretese della proprietà;

che l'intento del legislatore è appunto quello di consentire la conservazione e la continuità dell'azienda nell'interesse generale, e ciò vale per qualsiasi tipo di impresa commerciale;

che le disposizioni del decreto ministeriale 21 luglio 1987, n. 323 che limita le agevolazioni finanziarie soltanto a favore delle piccole e medie imprese contraddice la lettera e lo spirito della norma e potrebbe dar luogo a discriminazioni tra imprese (ad esempio, per le cooperative di consumo - ammesse, infatti, a tali agevolazioni - non sono previsti limiti in ordine al numero dei dipendenti). D'altra parte, il limite di 6 miliardi come importo massimo del finanziamento ammissibile previsto dal citato decreto ministeriale n. 323 è sufficiente garanzia contro eventuali usi impropri;

invita il Governo:

a modificare la disposizione del decreto ministeriale 21 luglio 1987, n. 323 al fine di comprendere fra i beneficiari delle agevolazioni previste dalla legge 6 febbraio 1987, n. 15, tutte le imprese commerciali, indipendentemente dalle loro dimensioni ed a condizione che l'attività sia stata svolta dallo stesso soggetto o da chi sia subentrato nel contratto di locazione.

0/842/1/13

ALIVERTI

Il senatore Visconti si riserva di presentare in Aula gli emendamenti relativi alla sospensione della esecuzione dei provvedimenti di rilascio nelle zone terremotate.

Non essendovi altri emendamenti, la Commissione conferisce, quindi, mandato al senatore Montresori a riferire favorevolmente sul provvedimento in esame ed a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 18.50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVER-  
SIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI  
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Giulio Santarelli, ed il direttore generale dell'IRI, dottor Antonio Zurzolo.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**SEGUITO DELL'ESAME DEL PROGRAMMA PLURIEN-  
NALE DI INTERVENTO DELL'IRI**

Il presidente Marzo, espresso il suo ringraziamento ai rappresentanti del Governo e dell'IRI per essere intervenuti all'odierna seduta, invita il relatore a svolgere la sua relazione.

Il deputato Vincenzo Russo, *relatore*, ritiene che i programmi in esame sono in parte superati dagli eventi successivi: come esempio, cita il caso della siderurgia ed anche il piano finanziario dell'Istituto nel suo complesso a fronte della mutata situazione dei mercati mobiliari. L'esame dei programmi IRI rappresenta comunque un'importante occasione per esprimere una valutazione globale sull'istituto, sia su quello che è stato fatto, sia su quello che resta da fare, e quindi sull'adeguatezza degli strumenti e dei mezzi.

Ripercorsi alcuni fatti relativi alle passate gestioni dell'IRI, dà atto che oggi la situazione è positivamente mutata, che l'immagine dell'Istituto è nuovamente affidabile ed apprezza sia all'interno che all'estero, che i conti

sono tornati - quanto meno a livello di consolidato di gruppo - in pareggio, cioè che il futuro non è più in discussione. Ciò non toglie che tutti i problemi siano stati risolti; è anzi necessario continuare ad operare in un continuo mutare del quadro di riferimento esterno, che impone una ridefinizione di ruoli, funzioni e strumenti operativi.

Prima di passare all'esame dei programmi di settore, si sofferma sinteticamente sui programmi relativi ai rapporti di cambio fra le principali monete e sulle ripercussioni in ordine al disavanzo commerciale interno. Ai gruppi, come l'IRI, spetta dunque il difficile compito di smuovere questa situazione di debolezza strutturale, ponendo l'Italia a pieno titolo tra i paesi dallo sviluppo industriale più avanzato, come il Giappone e la Repubblica federale di Germania, e qualificando quindi le produzioni in settori dove sia prevalente la qualità. Sottolinea che l'IRI deve impegnarsi a fondo nell'innovazione e nello sviluppo: altrimenti, gli oltre 7.500 miliardi programmati per la ricerca nel quadriennio 1987-1990 rischiano di non dare un adeguato contributo all'economia nazionale.

Precisa che una politica aziendale innovativa deve riguardare in particolare il settore delle telecomunicazioni, dove il servizio deve essere gestito in modo da ottimizzare la qualità, garantendo anche il massimo sviluppo quantitativo e qualitativo all'industria elettronica nazionale. Occorre allo stesso tempo puntare ad accordi nazionali o internazionali importanti e rafforzare l'impegno della STET in settori dell'elettronica diversi dalle telecomunicazioni, come la sistemistica aeronautica, la radaristica, ed in generale l'elettronica professionale.

Ritiene poi importanti le razionalizzazioni finalizzate ad una maggiore efficienza e competitività, sia all'interno dei singoli gruppi che nei rapporti tra i diversi enti, evitando la

tendenza ad allargare le attività in campi contigui: cita, ad esempio, il possibile accordo tra ENI ed Acqua Marcia per l'acquisizione della COGEFAR. Occorre che l'IRI, in una politica di sviluppo interno ed internazionale centrata sui propri settori all'avanguardia (aerospaziale, elettronico, informatico, impiantistico), coordini ed esprima al meglio le potenzialità delle quali dispone, e finalizzi il proprio consistente sforzo di ricerca al rafforzamento ed all'affermazione internazionale dei settori stessi.

Giudica opportuna l'esistenza di un moderno sistema di servizi per cui devono realizzarsi gli ingentissimi investimenti occorrenti a renderlo sempre più rispondente alle esigenze di un'economia moderna; i servizi sono un sopporto e la loro efficienza è un fattore di competitività per le attività produttive in senso stretto; mancando o riducendosi queste ultime, si esaurisce il ruolo di supporto, e viene meno la necessità di gran parte dei servizi stessi. Anche l'IRI, quindi, deve dare il suo contributo in questo senso. Da sempre ritiene riduttiva e sostanzialmente illogica la tesi di confinare l'attività dell'IRI alla sola fornitura di servizi in concessione: una scelta che in breve tempo si tradurrebbe in una grave perdita di concorrenzialità ed in una minore apertura all'internazionalizzazione, e che nel medio termine provocherebbe, anziché un miglioramento, un netto decadimento nella managerialità dei servizi stessi, oltre ad una involuzione facilmente prevedibile nei settori industriali che proprio dallo sviluppo dei servizi e dal loro ammodernamento traggono invece spunti di evoluzione e di innovazione.

Un rafforzamento ed uno sviluppo dell'IRI nei settori manifatturieri a più alto contenuto tecnologico ed innovativo consentirà d'altra parte all'IRI di presentarsi anche alle trattative internazionali in questi comparti con maggiore forza contrattuale, ed ottenere con ogni probabilità anche risultati negoziali migliori.

Riassunti i fatti relativi alla vicenda SME, rileva, pur condividendo l'importanza del risanamento finanziario dell'IRI, e quindi il suolo che le dismissioni possono giocare in questo contesto, di non poter consentire alla cessione di attività in settori importanti dell'economia nazionale, non si accompagna il

pronto reimpiego delle risorse così ottenute in investimenti in settori capaci di dare uguale o maggior stimolo allo sviluppo e all'occupazione: tutto ciò con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Se la politica delle dismissioni ha contribuito notevolmente a rafforzare la struttura finanziaria del gruppo IRI - peraltro ancora fragile rispetto a quella della concorrenza nazionale e internazionale - essa non rappresenta comunque né una soluzione completa e definitiva, né può essere considerata un obiettivo in sé e per sé. Non è stata compiuta - né lo sarà - alcuna scelta politica finalizzata ad eliminare il ruolo del settore pubblico dell'economia nazionale. In nessun caso si può pensare di far fronte a tutti i fabbisogni dell'IRI, come degli altri enti a partecipazione statale, facendo ricorso alle dismissioni.

I fabbisogni dell'Istituto sono aumentati notevolmente rispetto al documento in esame, quanto meno in funzione dell'imprevisto aggravarsi della crisi siderurgica: su questo ai avranno elementi più precisi dal piano che la Finsider dovrebbe avere completato in questi giorni.

Ritiene però che circoscrivere all'ambito IRI il problema siderurgico sarebbe errato. Si tratta invece di un problema nazionale, al quale vanno trovate soluzioni generali, ovviamente negoziate in ambito comunitario: sacrificare tutte le risorse disponibili o comunque ottenibili presso l'IRI al risanamento della siderurgia significherebbe inevitabilmente soffocare ogni possibilità di sviluppo negli altri settori riproporre una situazione di sottocapitalizzazione simile a quella della fine degli anni settanta.

Alla siderurgia deve provvedere lo Stato con le risorse che occorre trovare per affrontare un problema che, per gravità e dimensioni, certo assai rilevante, i mezzi finanziari che l'IRI ha saputo e saprà procurarsi con gli smobilizzi devono invece alimentare lo sviluppo tecnologico ed occupazione di cui il paese ha bisogno.

Ritiene dunque che spetti allo Stato provvedere ai problemi di natura sociale, senza farne carico alle partecipazioni statali come è avvenuto in passato, sotto la spinta da un lato delle organizzazioni sindacali e dall'altro in conse-

guenza dell'abbandono dei privati; alle partecipazioni statali spetta invece promuovere uno sviluppo ad ampio fronte, cercando tutti gli spazi dove si presentano le maggiori opportunità, specie nei settori dove già sono state acquisite posizioni di sostanziale e riconosciuta capacità e competitività. Cita ad esempio i problemi legati al settore aeronautico.

Passa quindi ad illustrare, gli aspetti più qualificanti o problematici dei programmi di settore, sui quali appare necessario un giudizio della Commissione.

Quanto alla siderurgia, ritiene che gli eventi più recenti confermino la crisi del settore in tutta la sua gravità. Oggi tutte le maggiori siderurgie del mondo, compresa quella giapponese, sono in perdita, anche se i risultati non appaiono altrettanto pesanti; spetta dunque all'IRI ed alla Finsider portare la siderurgia italiana al livello delle migliori industrie concorrenti e ciò richiede l'allineamento delle condizioni operative, sia sul piano finanziario che su quello della produttività. Spetta poi al Parlamento ed al Governo decidere se le risorse occorrenti debbano essere dedicate a questo scopo, o se sia preferibile abbandonare la siderurgia al proprio destino.

Giudica preminenti due esigenze. La prima è di adottare decisioni rapide: in effetti, le perdite della Finsider nel 1987 sono già tali da richiedere un immediato intervento di ricapitalizzazione, essendo risultante superiori al terzo del capitale sociale; esistono scadenze che non possono essere ignorate o procrastinate senza conseguenze non solo finanziarie, ma anche occupazionali, gravissime ed irreversibili. Già in passato, di fronte a scandezze altrettanto improrogabili, furono rinvenute soluzioni ragionevoli, che avrebbe permesso di fronteggiare la crisi attuale, se questa fosse stata dell'intensità attesa allora, e non estremamente più grave e prolungata. Vi è stato certamente un errore di sottovalutazione della gravità della crisi, non solo da parte dei *managers*, ma anche da parte di alcune forze politiche che hanno voluto contenere gli interventi di razionalizzazione per comprensibili motivi sociali.

La seconda esigenza è di decidere responsabilmente e senza fughe in avanti. Il problema

della Finsider supera ormai le dimensioni e le capacità di intervento dell'IRI, per assumere una portata nazionale; non si può pretendere di ignorare questa realtà, e lasciare all'IRI il compito di provvedere al risanamento della Finsider con le proprie forze. In questo modo, infatti, sarebbe compromesso il già notevole percorso compiuto dall'istituto sulla via del risanamento, vanificando i coraggiosi sacrifici degli ultimi anni e riportando il gruppo dalla drammatica situazione degli anni 1979-1980. È in fase di avanzata elaborazione un piano di risanamento del gruppo Finsider che prevede una serie di azioni di natura industriale, oltre che patrimoniali e finanziarie.

Il fabbisogno finanziario complessivo ammonterebbe a circa 6.500-7.000 miliardi da impegnare in diverse forme negli anni 1988-1989. In particolare, circa 3 mila miliardi sarebbero destinati alla ricapitalizzazione delle società del settore per ricostituirne la base patrimoniale, erosa dalle perdite accumulate, mentre la cifra restante è da destinare al rimborso dei debiti onerosi a carico del gruppo Finsider, oggettivamente insostenibili nel quadro di una siderurgia risanata, per riportarne l'esposizione ed il carico di oneri a livelli fisiologici.

All'IRI ed alla Finsider spetta il compito di rendere meno rilevanti le richieste allo Stato, attivando tutte le possibili risorse finanziarie interne e spingendo al massimo le politiche di razionalizzazione; ma è chiaro che l'IRI non potrà avviare tali azioni senza una garanzia del parallelo intervento dello Stato sul proprio fondo di dotazione, pena il venir meno della stessa possibilità di esistenza dell'istituto. La cifra può essere valutata in circa 4 mila miliardi nel 1988, collocando i residui 2.500-3.000 miliardi nel 1989.

Per quanto riguarda lo stanziamento da parte dello Stato, connesso a detto fabbisogno, si ricorda che nella tabella C allegata alla legge finanziaria 1988 è previsto uno stanziamento di 425 miliardi per il corrente anno, 910 miliardi per il 1989 e mille miliardi per il 1990. Sulla base di possibili stanziamenti a valere su detta tabella C, potrebbe essere emanata un'apposita legge che ne preveda l'utilizzo da parte dell'IRI mediante l'emissione di prestiti

obbligazionari o la contrazione di mutui in Italia ed all'estero, con il servizio dei prestiti stessi, per capitale ed interessi, a carico dello Stato.

Già la legge n. 910 del 1987 prevedeva la possibilità da parte dell'IRI di emettere un prestito obbligazionario di 1.500 miliardi per far fronte alle rate in scadenza del prestito di 2 mila miliardi IRI-Sider 1982-1989. Tale legge, che accollava allo Stato l'onere dei soli interessi, non è stata utilizzata a seguito di un intervento della CEE che la riteneva un aiuto alla siderurgia, ed è quindi stata sospesa l'emissione delle obbligazioni proprio in attesa del piano siderurgico che dovrà essere approvato nelle competenti sedi. Appare dunque possibile, in un quadro normativo da impostare *ex novo* in funzione del programma in corso di definizione, utilizzare il complesso degli stanziamenti suddetti, integrandoli tra loro per conseguire la definizione delle coperture finanziarie occorrenti.

L'intervento legislativo proposto, che implica il necessario concerto tra i Ministeri competenti ed una trattativa serrata con la CEE, costituisce la sola via per evitare conseguenze drammatiche alla siderurgia italiana; ma non meno gravi potrebbero essere i risultati di un mancato od inadeguato intervento per quel che riguarda l'intero Istituto, che ne sarebbe coinvolto per le clausole di «decadenza automatica dal beneficio del termine» (*cross default*) contenute nei contratti di finanziamento internazionale in essere nel gruppo, e che oggi rappresentano un controvalore compreso tra 8 mila e 9 mila miliardi, con effetti finanziari che andrebbero comunque - è bene ricordarlo - a carico dello Stato, e che si tradurrebbero, oltre che in un danno economico-finanziario, in una gravissima perdita di immagine e di credibilità non solo del gruppo, ma dell'intero paese.

Il fatto che le cifre occorrenti al risanamento della Finsider e quelle relative all'esposizione internazionale dell'Istituto siano praticamente coincidenti è ovviamente casuale; tuttavia, ne risulta rafforzata l'immediatezza e l'urgenza di un intervento dello Stato. Al 31 dicembre 1987 il rischio a carico dell'IRI relativo all'esposizione finanziaria Finsider era pari a 5 mila miliardi circa per esposizioni

dirette o garanzie rilasciate, tutte escutibili con effetti immediatamente evidenti per l'ancora fragile equilibrio finanziario dello stesso Istituto. Ritiene, opportuno che la ristrutturazione della siderurgia pubblica sia condotta in stretta cooperazione con il settore privato. Tuttavia, anche per questo motivo, occorre che la Finsider e l'IRI ricevano i mezzi finanziari necessari a gestire questa collaborazione in condizioni di non eccessiva debolezza, per evitare che, come è già avvenuto in passato, i privati possano risolvere i loro problemi a spese del settore pubblico.

Anche nel settore siderurgico, non possono essere trascurati gli aspetti che riguardano più da vicino il Mezzogiorno. È noto che la siderurgia privata non ha realizzato investimenti importanti nel Mezzogiorno e che dunque i suoi problemi sono concentrati al nord: bisogna quindi evitare che, pur nel necessario coordinamento, i tagli avvengano tutti nel Mezzogiorno ed il risanamento sia circoscritto alle aree di industrializzazione tradizionali. Se dunque occorreranno provvedimenti sostitutivi per evitare riduzioni troppo drastiche di livelli occupazionali, occorre che essi abbiano un chiaro taglio meridionalistico: se alcune capacità produttive dovranno essere chiuse - e ciò si spera possa essere evitato - le attività sostitutive dovranno avere un contenuto imprenditoriale ed innovativo quanto meno adeguato ad innescare nel Mezzogiorno un processo di sviluppo sano ed autosufficiente.

Quanto alle telecomunicazioni, organizzate nel gruppo IRI-STET, rileva che esse costituiscono un settore di primaria importanza e sono caratterizzate da un forte continuo flusso di investimenti, che l'attuale piano quinquennale prevede infatti in 27 mila miliardi. Ma tale programma non basta: la STET, ormai da un anno, fa presente che, in assenza di un ulteriore sforzo, tra un quinquennio l'Italia dovrà ancora registrare un divario rispetto ai paesi più avanzati. Occorre dunque, come indicato dal CIPE, un piano aggiuntivo per circa 10 mila miliardi di investimenti mirato a raggiungere il duplice obiettivo di accelerare la diffusione dei servizi sul territorio, con particolare riguardo al Mezzogiorno, ed una più marcata crescita del loro livello qualitativo.

Sottolinea che l'obiettivo della crescita quantitativa e qualitativa delle infrastrutture italiane di telecomunicazioni si presenta di primario valore per le regioni meridionali. Se l'Italia soffre di un divario medio rispetto al livello degli altri paesi europei, ciò è anche dovuto alla condizione di arretratezza in cui ancora si trova, in questo settore, il Mezzogiorno, anche se in esso sono state dirottate nell'ultimo decennio rilevanti quote degli investimenti effettuati. Questa situazione di arretratezza non può più essere sopportata a lungo, specie se si pensa che ormai i servizi di telecomunicazioni rappresentano una fondamentale infrastruttura economica e civile, presupposto perciò per il raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio del processo di sviluppo del paese. Si aggiunga che già ora il Mezzogiorno manifesta, in termini relativi, una crescita di domanda per servizi di telecomunicazioni maggiore rispetto alle altre zone del paese e perciò più gravi appaiono nei suoi confronti i ritardi determinati dalle inadeguatezze delle strutture esistenti.

Rileva che il piano aggiuntivo si conferma sempre più necessario e che quindi va sostenuto l'impegno del gruppo IRI-STET in tal senso; quindi occorre, da parte del Governo e del Parlamento, una pronta iniziativa legislativa che renda effettiva la volontà di intervento.

Sottolinea che lo Stato, tanto meno si dà diretto carico di reperire e trasferire risorse per gli investimenti aggiuntivi, tanto più deve assicurare all' esercente i servizi, condizioni di certezza operativa e di programmabilità degli investimenti: ciò per soddisfare non solo le esigenze derivanti dai vincoli gestionali della società concessionaria, ma anche la necessità, legata ad una struttura di finanziamento a lungo termine, di poter valutare, quanto più in là possibile nel tempo, alcuni fondamentali parametri economico-finanziari. Ciò induce ad inserire elementi di maggiore certezza nella determinazione ed applicazione dei prezzi del servizio, ferma restando la loro rilevante diminuzione in termini reali e quindi un loro aumento comunque inferiore al tasso di inflazione. Ma va anche detto che l'efficacia dei piani di investimento, programmati ed aggiuntivi, e gli obiettivi in termini di qualità nella prestazione del servizio, dipendono in buona

misura dal superamento dell'attuale frammentazione delle competenze ed anche dalla difformità di criteri gestionali che caratterizzano, unico al mondo, il settore italiano delle telecomunicazioni; a tale riguardo, si può affermare che il progresso tecnologico, ed in particolare una realtà che vede ormai l'avvio dell'effettiva realizzazione di reti numeriche integrate nei servizi (fonia, dati, ed anche immagini), ha tolto qualsiasi giustificazione a diversità di organizzazione e di gestione, storicamente in parte basate sulla diversità delle tecniche impiegate. È urgente realizzare un'unica responsabilità nella gestione dell'intero sistema nazionale delle telecomunicazioni.

Ricorda che incombe, anche su tale settore, la scadenza comunitaria del 1992, che significherà indubbiamente un aumento delle sfide di mercato ed anche delle opportunità di costruire realtà e sistemi di telecomunicazioni a dimensione continentale. Trovarsi impreparati a quegli appuntamenti può avere conseguenze particolarmente dannose; anche da questo punto di vista, è quindi sempre più urgente ed acquista valore pregiudiziale la sollecita unificazione dei gestori. Aggiunge, infine, che ovviamente la realizzazione del programma aggiuntivo avrebbe significative ricadute anche sul settore manifatturiero dell'industria per telecomunicazioni. Sarebbe perciò estremamente importante studiare le opportune formule, perchè in sede di realizzazione una quota determinante delle produzioni fosse riservata per nuovi stabilimenti da realizzare nel Mezzogiorno, oltre a garantire quelli già operanti.

Quanto al problema della SME, ritiene che l'attuale situazione di incertezza debba durare il meno possibile, e che sarà opportuno che l'IRI, una volta pronunciatisi gli organi giudiziari, illustri al Parlamento le proprie intenzioni.

Circa la Finmeccanica, ricorda che la sua opera nei settori dell'aeronautica, della difesa, dell'attività spaziale, dell'energia, dei trasporti elettrificati e dell'impiantistica energetica, e che in alcuni di tali settori sono attive anche imprese facenti capo ad altre finanziarie IRI e ad altri enti di gestione delle partecipazioni statali. Se quindi si vogliono realmente coglie-

re tutte le potenzialità di sviluppo esistenti, occorre procedere rapidamente ad un riassetto che riguardi prioritariamente le attività industriali dell'IRI. Tale riassetto dovrebbe avvicinare tra loro le imprese secondo criteri di affinità tecnologica e di contiguità di mercato: solo così sarà possibile sfruttare pienamente le molte sinergie orizzontali esistenti.

Sui problemi delle aziende che fanno attualmente capo alla Finmeccanica, esprime alcune considerazioni. Il settore energetico, che raccoglie il meglio delle capacità tecnologiche, organizzative e progettuali del paese, vive oggi in una situazione di completo marasma a causa dell'assoluto vuoto decisionale in materia.

I consumi continuano a crescere del 5 per cento l'anno, e l'Italia è costretta ad importare quantità crescenti di elettricità dalla Francia, dalla Svizzera e dagli altri paesi vicini che non hanno avuto gli scrupoli da noi avuti in campo ecologico; e se questi scrupoli venissero anche a loro, saremmo i primi a restare al buio.

L'industria elettromeccanica nazionale si è difesa vendendo all'estero, in durissime competizioni con i maggiori produttori internazionali, spesso sostenuti da aiuti governativi ben più consistenti dei nostri. Esprime quindi al Governo ed all'opinione pubblica, troppo facile vittima di pregiudizi e di campagne di stampa, una ferma raccomandazione perchè si esca una volta per tutte da posizioni infantili che portano ad opporsi ad ogni proposta, e si definiscono linee strategiche per assicurare l'elettricità necessaria allo sviluppo del paese, dando quindi un minimo di certezze anche a chi deve produrre impianti.

Il settore aeronautico, in tutti i paesi industrialmente avanzati, ha un ruolo chiave quale motore dell'innovazione tecnologica. L'Aeritalia ha dimostrato infatti di saper far fronte alla sfida degli anni ottanta, giocata essenzialmente sul terreno dell'internazionalizzazione: in effetti essa, ma anche le altre imprese pubbliche del settore, ha provato di essere in grado di inserirsi sempre più significativamente nel circuito delle collaborazioni internazionali, che oggi rappresenta praticamente la leva necessaria per inserirsi nella fascia più sofisticata della produzione. Il patrimonio di risorse

tecniche ed umane che l'Aeritalia ha accumulato in questi anni ed il suo inserimento nei mercati internazionali rappresentano una soddisfacente base sulla quale costruire l'ulteriore sviluppo e consolidamento. I livelli qualitativi e quantitativi raggiunti, peraltro, sono tali da rendere indispensabile da parte delle imprese - ma anche dal Governo e dal Parlamento - il massimo impegno affinché l'industria pubblica possa adeguarsi fino in fondo alle nuove regole di concorrenza imposte dalla trasformazione dei mercati. È in corso infatti, a livello mondiale, un'evoluzione profonda di questo settore: globalizzazione, crescita tecnologica e qualitativa, collaborazioni internazionali, concentrazioni. Si tratta di un nuovo quadro competitivo che sta dando luogo ad un nuovo assetto industriale internazionale.

Sullo scenario europeo, inoltre, l'accelerazione del processo di integrazione economica, ma anche per molti aspetti politica, sta spingendo, in vista degli appuntamenti del 1992, verso il consolidamento e l'estensione di quel processo di cooperazione internazionale che proprio nel settore aeronautico ha avuto i primi importanti esempi; l'uropeizzazione, che si concretizzerà prevedibilmente nella formazione di alleanze e consorzi, rappresenta una specifica sfida anche per l'industria italiana. In tale ottica, il ruolo partecipe che attualmente l'industria a partecipazione statale svolge sul mercato aerospaziale mondiale impone di continuare lo sviluppo finora sostenuto, adeguando il suo modello di crescita in funzione delle nuove regole competitive. Oggi, un'integrazione a livello nazionale, ancorchè necessaria, non è più condizione sufficiente per assicurare all'industria aerospaziale il dimensionamento ottimale per un'affermazione nel circuito internazionale. Circa i conti presentati nei programmi in relazione all'Alitalia, esprime l'avviso che debbano essere rivisti in senso peggiorativo, per motivazioni tuttavia ben diverse da quelle dei conti della Finsider. Ricorda che fino alla scorsa estate si era notato un miglioramento nella qualità dei servizi aerei ed aeroportuali, vanificato dalle vicende succedutesi a partire dall'autunno. Le rivendicazioni dei lavoratori del settore hanno portato il servizio pubblico a livelli assolutamente inaccettabili, e mai come nel caso dei trasporti

il danno arrecato, è stato più evidente: non si riferisca solo al danno diretto, che si misura in disagi e tempo perduto per tutti quelli che hanno necessità di viaggiare per lavoro, o desiderio di spostarsi per turismo, e che si misura anche nell'inevitabile peggioramento dei conti delle società aeree italiane, proprio alla vigilia di un difficile confronto con la concorrenza europea ed internazionale; si riferisca anche al danno indiretto, cioè la pessima immagine del paese, da parte degli operatori industriali e turistici stranieri, sempre propensi a considerare l'Italia poco affidabile, che hanno ricevuto dai disservizi di questi ultimi mesi una precisa conferma dei loro pregiudizi. Ritiene che non spetti al Parlamento schierarsi dalla parte dei sindacati ufficiali, degli autonomi o dei datori di lavoro: si deve però schierare nettamente dalla parte del paese, che non può accettare danni così ingenti senza provvedere a disciplinare le parti in causa.

Circa il programma di investimenti nel settore autostradale, precisa che esso rappresenta la seconda voce dopo quella degli investimenti nelle telecomunicazioni. Vi sono ostacoli all'ottimizzazione della rete italiana che devono essere risolti essenzialmente con il ricorso alla ragione ed al buon senso; la gravità della congestione del traffico autostradale è dovuta a chi, in tempi non lontani, ha imposto un blocco pluriennale delle costruzioni, immaginando che fosse sufficiente congestionare un vettore perchè se ne sviluppasse un altro: il che, non si è minimamente verificato. Non è intasando le autostrade che si sviluppano le ferrovie, ma è invece offrendo all'utenza una pluralità di alternative efficienti che si facilita lo sviluppo; e, dall'interruzione degli investimenti nelle comunicazioni di superficie, è stato penalizzato ancora una volta il Mezzogiorno, che ha visto ampliarsi ancora la distanza economica che lo divide dai grandi mercati di produzione e consumo dei paesi centro europei. A tale riguardo, cita alcuni esempi.

Passa quindi all'esame di un aspetto intersettoriale dei programmi, che riguarda inevitabilmente il Mezzogiorno. Può affermare che le leggi di incentivazione straordinaria non funzionano.

I grandi gruppi, come l'IRI, sono stati sollecitati a sottoporre al Governo programmi straordinari di interventi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari; risulta che questi programmi sono stati presentati, quanto meno dall'IRI e sono trascorsi ormai molti mesi senza alcuna risposta concreta.

Ritiene che la Commissione debba pronunciarsi perchè ogni possibile accelerazione nell'attuazione dei programmi destinati al Mezzogiorno sia posta in atto, salvo poi esprimere un giudizio sulla base dell'impegno degli operatori industriali qualora essi non sappiano o non vogliano servirsi di strumenti efficienti e di facile accessibilità.

Concludendo l'esame dei programmi, rileva che non possono essere trascurate le risorse finanziarie occorrenti alla loro realizzazione. Le richieste dell'IRI sono evidentemente superate dalla realtà dei fatti; esse infatti non comprendono le nuove richieste della Finsider, cui ha accennato in precedenza, derivanti dal più recente programma di ristrutturazione. Si tratta di un elemento aggiuntivo per sottoporre alla Commissione ed al Governo un adeguamento della legge n. 675 del 1977, che ha dimostrato di non essere oggettivamente praticabile: in altri termini, occorre uscire dalla ritualità dei pareri su programmi obsoleti per passare ad un esame più frequente e ravvicinato delle problematiche specifiche degli enti nel loro effettivo manifestarsi, anche al fine di esprimere al Governo le linee politiche del Parlamento in tempi adeguati, ed effettivamente utili ad influire sulle decisioni.

Il problema della Finsider è di dimensioni tali da non poter essere adeguatamente affrontato nell'ambito del finanziamento ordinario dei programmi dell'IRI; come non può rientrare in questa logica l'intervento richiesto dall'IRI per far fronte al problema connesso alla realizzazione del porto di Bandar Abbas. Se le ragioni che hanno portato Condotte-Italcontractors a portare a termine un'opera che per autonome scelte imprenditoriali avrebbero invece interrotto, e se da un preciso indirizzo politico sono derivati danni di natura chiaramente extraimprenditoriale, reputa giusto che sia lo Stato a sostenere i relativi oneri. Non devono essere addossati danni di natura extra-industriale ad operatori industriali a tutti gli

effetti, prescindendo dalla loro appartenenza al sistema pubblico o a quello privato. È inoltre probabile che i programmi dell'IRI tengano conto di smobilizzi e dismissione resi difficili dalla mutate situazioni del mercato.

A tale riguardo, non ritiene opportuno apportare integrazioni ai finanziamenti pubblici: ci si trova nel quadro dell'alea imprenditoriale e finanziaria, che l'IRI ha opportunamente riscoperto negli ultimi anni, e che deve restare nelle prerogative e nelle responsabilità dell'Istituto.

Fa però presente che gli importi richiesti per il finanziamento dei programmi, escludendo l'importo ormai obsoleto da destinare alla siderurgia, sono molto contenuti; si tratta, al netto di quanto già stanziato, di 1100 miliardi, ai quali si devono aggiungere 1365 miliardi per far fronte al completamento del porto di Bandar Abbas, dei quali tuttavia i programmi ritenevano possibile l'erogazione già nel 1987. Al netto delle coperture richieste per gli interventi straordinari (siderurgia ed Iran), la quota di fondi pubblici richiesti per la realizzazione dei programmi ammonta, tra fondi stanziati e da stanziare, a 4.295 miliardi in tre anni, a fronte di fabbisogni complessivi per quasi 53 mila miliardi inferiore quindi al dieci per cento.

Concludendo, afferma che queste cifre dimostrano il cammino che l'IRI ha percorso in questi anni e giustificano la credibilità dei programmi stessi: dovunque, in effetti, l'Istituto non si sia trovato di fronte a situazioni oggettivamente ingestibili, i risultati positivi sono stati rilevanti. Sia pure con tutte le raccomandazioni e gli specifici richiami esposti, ritiene che di tutto ciò debba darsi atto all'Istituto ed alle finanziarie; e, pur tenendo conto delle necessarie modifiche ed aggiornamenti che dovranno essere sottoposti alla Commissione, sia in tema finanziario che per quanto riguarda alcuni specifici settori, esprime l'avviso che all'approvazione dei programmi dell'IRI si debba dare essenzialmente questo significato.

Il senatore Consoli, rivolto il suo apprezzamento al deputato Vincenzo Russo per l'esauriente relazione testè svolta, non può non rilevare che la Commissione, accingendosi ad esprimere il parere sui programmi dell'IRI, ha

di fronte a sè uno scenario ben diverso da quello presente lo scorso anno al momento della presentazione dei programmi stessi: si riferisce in particolare alle mutate condizioni intervenute nei settori siderurgico, elettromeccanico ed anche delle telecomunicazioni. Ricordati alcuni punti specifici affrontati dal relatore per i quali si impongono modifiche delle previsioni riportate nei programmi presentati, ritiene che soltanto un esecutivo nel pieno esercizio delle sue funzioni possa fornire i necessari elementi per l'espressione del parere. Ritiene quindi opportuno che la Commissione, per proseguire nell'esame del programma pluriennale di intervento dell'IRI, attenda la soluzione della crisi di Governo iniziata la scorsa settimana.

Il presidente Marzo ricorda che l'aggiornamento dei lavori parlamentari, determinato dalla crisi governativa, non interrompe il decorso dei termini previsti dall'articolo 143 del regolamento, per l'espressione dei pareri sui programmi pluriennali degli enti di gestione da parte della Commissione, la quale pertanto è autorizzata a pronunziarsi al riguardo.

Interviene il deputato Pumilia, il quale rileva che l'intervento del senatore Consoli non riguarda la legittimazione della Commissione ad esaminare i programmi pluriennali durante la crisi di Governo, bensì l'opportunità politica di esprimere il parere su programmi che nel merito hanno subito, negli ultimi mesi, rilevanti modificazioni.

Dopo aver rilevato l'opportunità di continuare a dibattere le linee programmatiche e gli aspetti finanziari dell'Iri, propone di pervenire alla espressione del parere soltanto dopo che il nuovo Governo avrà fornito alla Commissione un esauriente aggiornamento dei programmi dell'Ente.

Il presidente Marzo propone quindi di continuare il dibattito sui programmi degli Enti e pervenire alla espressione dei pareri soltanto dopo che sarà costituito il nuovo Governo.

La Commissione concorda.

Il deputato Sanguinetti, limitandosi ad esprimere succinte valutazioni solo su alcuni punti esaminati dalla relazione testè svolta, rileva che per il 1988 la richiesta dell'IRI per il

risanamento finanziario ammonta a 4.295 miliardi, escluso il settore siderurgico e l'impianto di Bandar Abbas in Iran, per i quali la richiesta ammonta rispettivamente a circa 6.500 miliardi ed a circa mille miliardi: si tratta - come è evidente - di cifre assai rilevanti.

Ricordato che al momento attuale la situazione finanziaria della Fincantieri e della Finmare si presenta meno drammatica unicamente per l'intervento di sostegno finanziario dello Stato, sottolinea che le promesse di risanamento avanzate dal professor Prodi negli anni passati in sostanza non sono state mantenute: si chiede quale sia, a tale proposito, il ruolo - attualmente piuttosto oscuro - che le finanziarie debbono svolgere.

Esprime la difficoltà della sua parte politica ad accettare un «non programma» industriale come quello proposto, dacché l'IRI è - a suo giudizio - occupato più a gestire il presente che a predisporre concreti programmi per il futuro. È interesse della collettività che l'IRI - e con esso l'industria pubblica - ottenga risultati positivi: in tale direzione la sua parte politica non mancherà di fornire il suo apporto costruttivo.

Enumerate le aree di crisi presenti nel paese, si chiede quali siano i progetti di reindustrializzazione nel settore impiantistico con particolare riguardo all'attività dell'Italimpianti e dell'Italstar. Quanto al settore siderurgico, osserva che il COGEA era stato addotto come esempio di una possibile sinergia fra impresa pubblica e privata, mentre in realtà si è rivelata un'occasione per la parte privata di riversare le sue perdite su quella pubblica; è poi evidente che lo stabilimento di Campi non può essere utilizzato oltre una certa misura, e si chiede quale sia al riguardo il ruolo rivestito dall'Italimpianti.

Ribadisce quanto detto in specie per la Finmare: le perdite reali sono - a suo giudizio - in aumento rispetto agli anni passati, poiché non si deve tener conto delle somme inserite nel bilancio ottenute con la vendita immobiliare.

Circa il settore delle telecomunicazioni, rileva che si è preso debitamente atto delle insufficienze riscontrate in passato. In presenza di un servizio che non è certamente

migliorato, vengono però avanzate richieste per ottenere fondi da destinare agli investimenti: si chiede, a tale riguardo, quali siano i programmi concreti predisposti per il futuro.

Quanto al settore delle nuove attività dell'IRI, nutre perplessità circa la destinazione di un'azienda pubblica come la Castaglia alla pulizia del mare, attività che potrebbe essere utilmente svolta anche da aziende private. Da alcune parti si esprimono riserve sul consolidamento della parte pubblica nel settore alimentare, con riguardo alla vicenda della SME; non si sente di condividere tali riserve, in un settore gravemente deficitario per l'economia nazionale. Se sarà fornito compiuto riscontro ai rilievi esposti, il Gruppo socialista non mancherà di esprimere il suo voto favorevole sui programmi suddetti; se tale riscontro non ci sarà, si riserva di esprimere ulteriori valutazioni nel momento della votazione.

Interviene il deputato Pumilia, il quale, dopo aver dichiarato di condividere pienamente la relazione svolta dal deputato Russo, sottolinea l'importanza dell'attuale fase di rilancio dell'IRI.

Rileva quindi come il processo di risanamento attuato non sia stato accompagnato da un incisivo sviluppo dell'Ente nel settore manifatturiero e nelle zone del Mezzogiorno. Dopo aver sottolineato l'opportunità che il Governo, nel comparto delle telecomunicazioni, proceda al più presto ad un riassetto secondo le linee prospettate più volte dal Parlamento, si sofferma sul settore energetico ed osserva che il Governo deve compiere in materia scelte chiare e definitive per quanto riguarda sia la politica dei siti sia la costruzione delle centrali nucleari. La mancanza di scelte chiare determina sulle aziende pubbliche gravi danni organizzativi ed economici oltre che la dispersione, come nel caso dell'Ansaldo, di un patrimonio di risorse umane e tecniche davvero rilevanti.

Ritiene che l'IRI, per quanto concerne il comparto dell'acciaio, debba tornare a svolgere realmente i suoi compiti d'istituto, attraverso la messa in moto di validi strumenti progettuali in grado di prospettare e realizzare un efficace e concreto disegno di reindustrializzazione, senza attardarsi su problematiche

inerenti il mantenimento o meno di questa o quell'impresa. Dopo aver rilevato l'opportunità che l'IRI, attraverso la SME, contribuisca a migliorare la bilancia alimentare del paese, si sofferma sulla politica industriale delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e rileva che l'IRI ha presentato una serie di progetti che dovrebbero usufruire dei finanziamenti della legge n. 64; tali progetti non sono stati ancora approvati per le difficoltà che si incontrano nell'attuazione della legge. Invita quindi l'IRI a presentare piani aggiuntivi, che valorizzano

il ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, certamente fondamentale se si vuole concorrere realmente alla costruzione di una politica di industrializzazione delle aree meridionali.

Il presidente Marzo ricorda che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 15, per l'esame dei programmi e delle prospettive dell'Alitalia anche in relazione alle nuove norme internazionali.

*La seduta termina alle 17,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

29<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Contu.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la razionalizzazione o completamento di strutture sportive di base e per la utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (882), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il relatore Dell'Osso, il quale fa presente che si tratta di un decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si intende modificare un decreto del 1987, già convertito in legge, in materia di costruzione e ammodernamento di impianti sportivi.

La modifica si è resa necessaria per tenere conto di una sentenza della Corte costituzionale che ha ribadito la competenza delle Province autonome di Trento e Bolzano per la realizzazione di infrastrutture sportive. Infatti, il decreto in esame provvede a vincolare nei confronti di queste due Province una quota dei finanziamenti complessivi.

Sotto il profilo finanziario non dovrebbero

sussistere problemi di sorta, in quanto non vengono incrementate le autorizzazioni di spesa disposte con il precedente decreto-legge n. 2 del 1987, convertito nella legge n. 65, sempre del 1987.

Dopo che il sottosegretario Contu ha dichiarato che non sussistono obiezioni da parte del Tesoro, il presidente Andreatta fa rilevare che, indubbiamente, il meccanismo di distribuzione dei fondi presenta qualche incertezza, dal momento che parifica il dato relativo al territorio a quello concernente la popolazione, con la conseguenza che regioni con scarsa popolazione, ancorchè ampie dal punto di vista territoriale, finiscono col ricevere un volume di trasferimenti che poi rischia di essere solo parzialmente utilizzato.

Il senatore Sposetti chiede di conoscere il significato dell'utilizzazione dei fondi di esercizi pregressi, di cui all'articolo 9, e invita a riflettere sul fatto che la costituzione del Comitato, di cui all'articolo 3, possa finire con l'allungare i tempi di attuazione della legge.

Il sottosegretario Contu assicura che i fondi di cui all'articolo 9 risultano tutti pienamente utilizzabili, proprio grazie alla disposizione di cui al richiamato articolo 9.

La Sottocommissione, su proposta del Presidente, incarica infine il relatore di trasmettere un parere favorevole.

#### SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Andreatta avverte che non è possibile procedere nell'esame del disegno di legge n. 923, di conversione del decreto-legge n. 25 dell'8 febbraio 1988 (assistenza ai sordomuti, mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni), in quanto l'Assemblea si pronuncerà sulla ricorrenza dei presupposti di costituzionalità nel pomeriggio di oggi; è necessario quindi sospendere i lavori per

riprenderli alle ore 17,30 e, comunque, subito dopo che l'Assemblea si sia pronunciata sui richiamati presupposti di costituzionalità del decreto-legge citato.

*La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 18,30.*

**«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (923)**, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore Azzarà, estensore designato del parere. Pone in evidenza che il testo originario del decreto è stato opportunamente modificato dalla Camera dei deputati, eliminandosi gli effetti connessi ai commi 2 e 3 dell'articolo 1; la normativa, pertanto, si limita ora ad autorizzare l'INPS alla corresponsione delle prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti ultrasessantacinquenni.

È da presumere, conclude il senatore Azzarà, che la copertura sia da reperirsi nell'ambito degli stanziamenti già preordinati nel bilancio dell'INPS.

In via preliminare, il sottosegretario al tesoro Contu conferma che gli effetti finanziari del comma 1 dell'articolo 1 sono riassorbibili nell'ambito del bilancio di previsione del 1988, approvato dai competenti organi dell'INPS.

Il presidente Andreatta sottolinea che la soluzione adottata presso l'altro ramo del Parlamento non costituisce in alcun modo un precedente ai fini di una eventuale revisione della legislazione in materia di limiti di reddito per la concessione dei benefici pensionistici in esame, materia che, pertanto, allo stato, torna ad essere pienamente disciplinata dai diversi limiti di reddito (3 milioni per la pensione sociale; 12 milioni circa per quella di invalidità) stabiliti dalle norme in vigore.

Il senatore Sposetti ricorda che tutta la questione è all'esame della Commissione lavoro dell'altro ramo del Parlamento, dove sono altresì esaminate le norme di carattere procedurale, (stralciate dalla legge finanziaria 1988), in materia di verifiche mediche delle invalidità.

Il presidente Andreatta puntualizza che, a suo avviso, occorre tenere distinti i problemi relativi alla maggiore rigidità delle procedure di accertamento dell'invalidità, da quelli connessi alla considerazione dei presupposti soggettivi (limiti di reddito) che danno diritto agli ultrasessantacinquenni alla liquidazione dei benefici pensionistici in esame. Conclude, sottolineando come le indicazioni giurisprudenziali offerte al riguardo (indicazioni poi riprese nel referto reso dalla Corte dei conti su questa materia) in qualche modo confermino che da parte dell'INPS vi è stato l'esercizio di un potere sfornito di relativa titolarità giuridica.

Infine la Commissione, su proposta del Presidente, dà mandato al senatore Azzarà di redigere un parere favorevole nel quale si dia altresì conto degli elementi emersi dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MARZO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

882 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico», approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 9*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni (923) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 9,30*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla situazione, sulle prospettive e sulle politiche da adottare nel settore dell'autotrasporto merci in ordine alla scadenza del 1992 (mercato interno della CEE): audizione dei rappresentanti del Progetto finalizzato trasporti del CNR, della Direzione generale della programmazione, organizzazione e coordinamento.

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Deputati LUCCHESI ed altri. - Modifiche a taluni articoli del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

### **LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 10*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di mercato del lavoro (585).
- GIUGNI ed altri. - Riforma delle procedure di avviamento al lavoro (303).
- ANTONIAZZI ed altri. - Norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (354).
- ANTONIAZZI ed altri. - Riordino dell'indennità di disoccupazione ordinaria (356).

**Comitato parlamentare  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 12*

**Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 15*

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*Giovedì 17 marzo 1988, ore 14*

(con prosecuzione in seduta pubblica, ai sensi della legge 10 maggio 1978, n. 170).